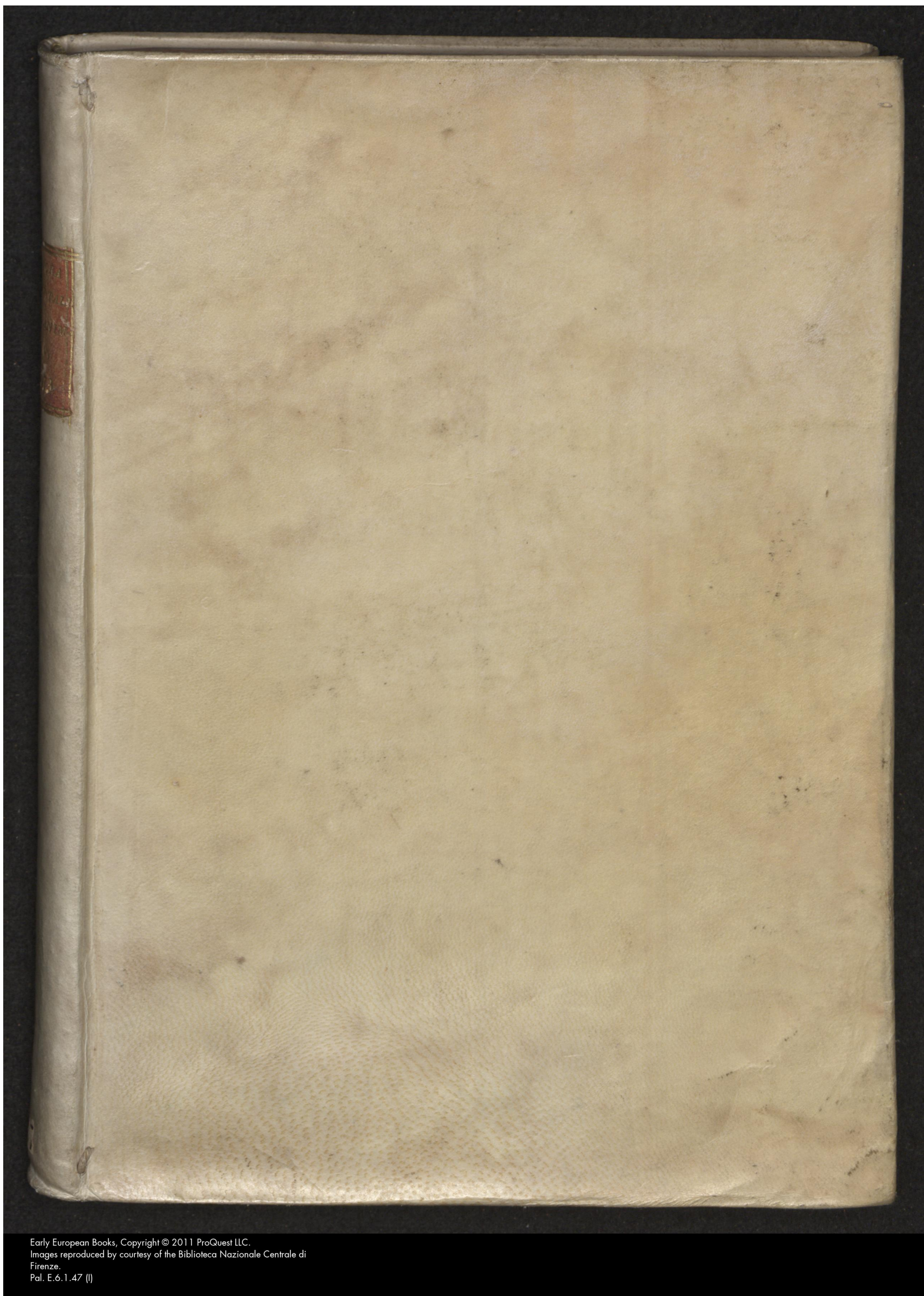
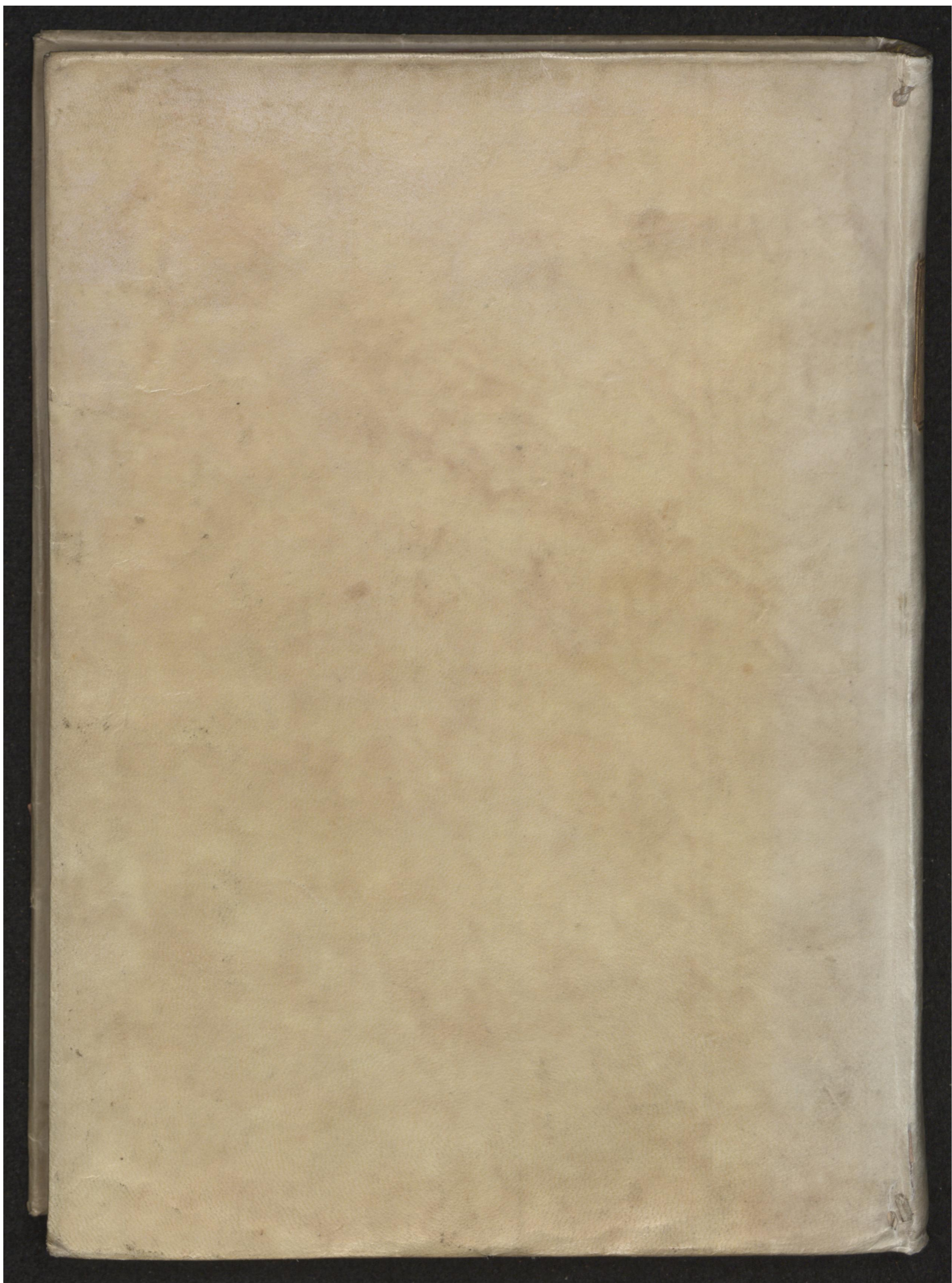


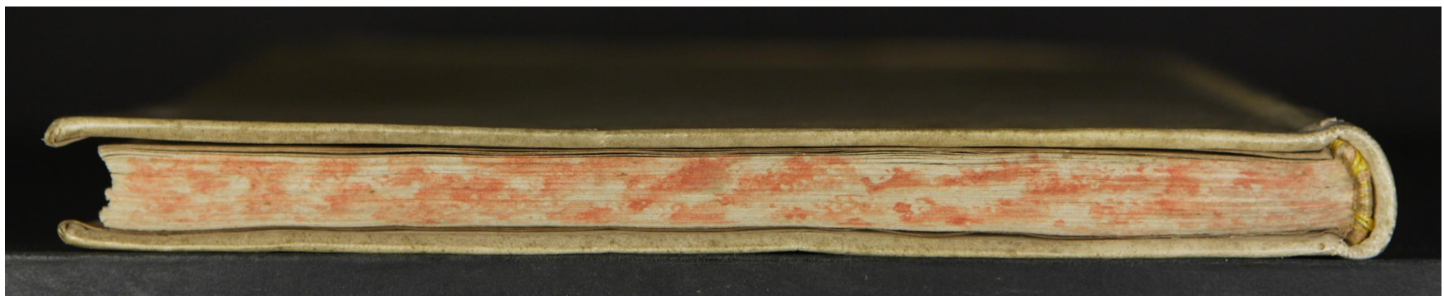
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (I)

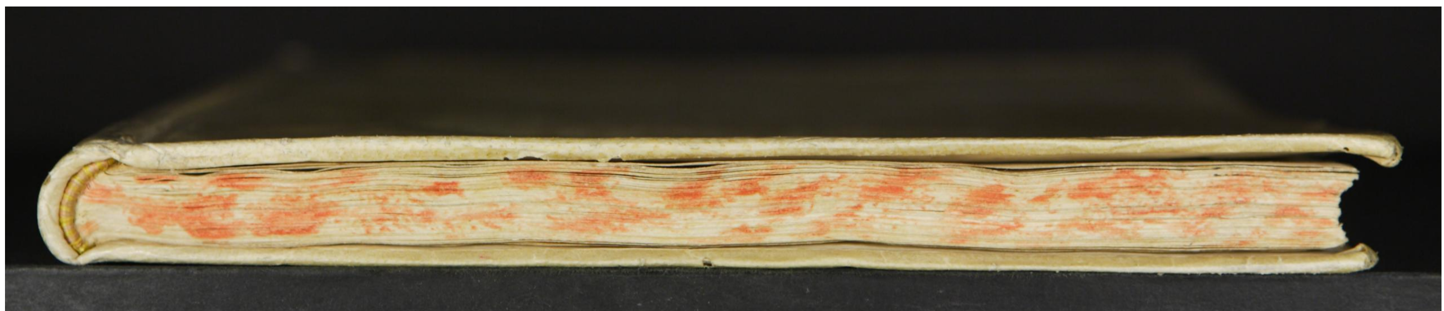


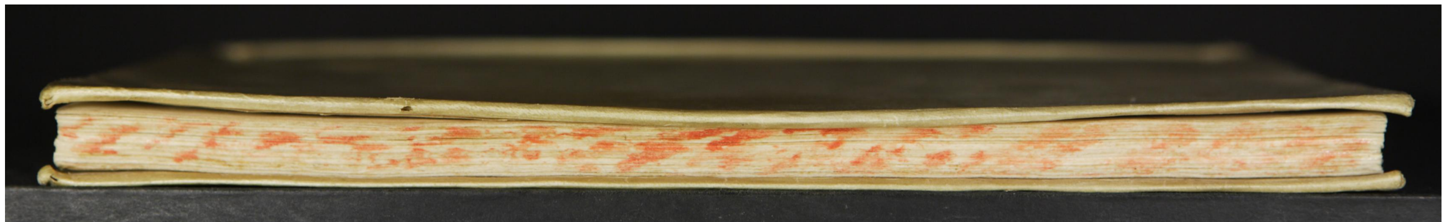
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (I)



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (I)


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (I)


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (I)


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (I)

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

LLVSTRE madōne nō mācho de spiritu como de sangue essēdo abdicate da questo misero et fallace mundo In modo che bene aluna cōuene lonome Susanna alaltra Ceci/lia. Considerando e uolgendo meco quanto sia stato illume dato per gratia a uoi in questo aparēte splendido e opulento stato mondiale In che cosi se troua cū difficulta sa cognoscere esprezare soi blādimēti me parso reducere questo libello et intitulare a uoi inclite uirginelle. Accio che essendo se mortificate al mondo In fine cognoscate quanto piu de le altre siate obligate al creatore delo uniuerso. Et ī questo dignandose le caritate uostre lezerlo sentirete tāta eruditiōe e spiritual cōforto che doleraue stare piu almūdo. Et cū lo apostolo direte desiderēo essere soluti de questa fallace uita : et essere cum Christo. q̄sto mio ꝓposito holo riducto a sermone materno per due rasone. La prima acio che queile creature che del lume dela scientia non sonno illuminate lo numero de le quale e maiore habiano il suo cōforto La secunda per che uolendose legere qn̄ la creatura e proxima ala morte para e sia piu facile alo audiēte quale per la infirmita al latino e mancho disposto. Torrite adonq; Illustre uirgine e madonne mie q̄sta mia uulgare fatiga. Et cōsiderata la mēte mia ardēte uerso le caritade uostre non sprezarite quello che dal fidel seruo uostro ꝓcede ma piu presto ue dignarite hauirlo collocato nele oratione quale a dio con/tinuo facite. Elo libretto se intitulara. Preparatione alla morte.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

Cominza lo libro dela pparatione ala morte Intitulato ale illostre uirgine et īclite sorelle a dio care madonna Susanna e madōna Ce/cilia de Gonzaga dedicate al sacro monaste rio del corpo de Christo de mantua cōpilato per lo fidele suo seruo Bartholomeo de ma/raschi preposito de mantua et depositario dela S. de N. S. Paulo papa secundo.

Escuno in la uita presente pdouere andare aparte remote ambassatore| atractare cose cum alcuno principe terreno| cum tutta la mente: et cum quanto ingiegno po nota le instructi one e fa lo memoriale de quanto ha atractare. Li patroni de le naue hauēdo apassare p alcuno luocho periculoso de mare:o uero altre aque: multo in ante se prouede che uenga al male passo. Facēdose q̄sto cum tāto studio: quanto piu diligente mente debe curare q̄ste cose la creatura rationale p douere usire de questa uita misera: e carcere de carne: e p douere andare a patria incognita e subito essere presentata in ante il tribunale del iusto iudice meser Iesu xpo: Per la quale cosa ho statu to a me misero e caduco peccatore in ante lo tempo e di de la morte cōpore e aparechiare q̄sto memoriale tracto de sacra scrip/tura de sancti patri: per potire fare securamente il passagio de la morte: acio che preocupato dala gra/ueza de la infirmita: et dala morte instante cerchi la prouisione et nō la possa trouare: ne in ante pensare Et primamente per principio del memoriale mio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

inuoco e domando lo diuino auxilio senza el quale non se po fare alcuna cosa testificante la ueritate senza me niente potete fare. Oratio.

Mentem meã queso domine spiritus paraclitus qui a te procedit intercedente beata et gloriosa Maria uirgine cum omnibus sanctis illuminet et iudicat in omnem sicut tuus ꝓmisit filius ueritatẽ. Qui te. etc.

Vesto mio memoriale contiene primo del confessore bono la electione. Secundo del cõfessore la leta uisitatione. Tertio la exortatiõe de li sacramẽti da recipere. Quarto la triplice utilita de la memoria de la morte. Quinta del bene de la morte. Sexto temptatione de cinꝙ mane del moriẽte. Septimo la deuota cõfessione del moriẽte Octauo la ordinatione del testamento. Dico primo del bono confessore la electione Essendo collocata tutta la salute de lo homo nel fine bisogna solicitamente curare che cescuno fidele e multo piu religioso: e prelato in ante la infirmita e morte se proueda de sacerdote o uero seculare o uero religioso conpagno o uero amico docto fidele e deuoto quale in la infirmita: et in lo ultimo sia assistente e ĩduca lo infirmo ala cõstãtia de la fede: a patiẽtia e deuotiõe et a confidentia: et ꝑseuerantia: et atore li sacramẽti necessarii. Et loquale finalmẽte dica sopra lo infirmo posto in agonia le oratione infrascripte poste ne li soi lochi.

Secundo del confessore la leta uisitatione.

L confessore electo como e dicto: como piu tosto sa de lo infirmo: etiam non chiamato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

uenga a ipso infirmo. Et cum leta fronte et deuoto et affabile aspecto gli parli como seguita. pace ate: et a questa casa: et dio te renda sanitade del corpo et de laīa. Et lo angelo de la pace sia cum noi. Patre bono o uero fratello o uero sorella carissima quanto posso te prego che bene che tu sie grauato dala infirmitate sustiene patientemente: et tolle li tutto ꝑ lo meglio: per che e uisitatione de meser domine deo. E di cum sancto Gregorio in lo prologo de morali Quanto piu duramente son depresso tanto piu certamente respiro de la eterna presumptione per che testificando la scriptura omni figliolo che da dio si receputo da esso e flagellato. Item el consentimento del male fa la mente del patiente ben pensare. Item a Iob perfecto in li mandati de tutte le uirtute solo questo uno gli manchaua che flagellato sapesse rendere gratie. La pena certamēte domāda se lo homo quando e quieto ueracemēte ama. Considera adōꝗ lo patientissimo Iob e cum ipso referisse gratie a dio de la tua īfirmita. Et cōfidate nel dulcissimo e bono Iesu Christo quale solo ha facte merauegliose cose: dummento chel cōmuta li elementi: multiplica pani scascia li demoni: monda li leprosi: suscita morti: cura īfirmi: a cechi rēdo lo uiso: a surdi lo audito: a muti lo parlare: a zopi lo andare: a paraletici e sechi lo sentimēto e mouimento. Al quale cum tutto lo core recorre: o anima fidele e crida mo como fece lo centuriōe. Signore lo fanciulle mio iace ī casa paralitico E como fece lo fidele le prose. Signore se tu uoi tu me po mondare. E como fece la Cananea. Signore

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

figliolo de Dauid habe de me misericordia. E como fece quella patiente lo fluxo del sangue se tocharo la finbria del suo uestimento sero sana E como fece Sãcto pietro flutuãte Signore nui perimo aiutane. Et comanda Signore mio che uenga a te. Et como fece Maria madalena. Signore ecce colui che tu a me e infirmo. Crida adonq̃ cossi acio chel uenga e te libere como li predite liberoe: la quale cosa lui misericordioso te conceda p̃ gratia sua misericordia

Sequita la exortatione de cinq̃
mane detore li sacramenti.

Creatura infirma per che son uenuto per cõsolatione de la ĩa tua te reduco a memoria il capitulo cum infirmitas de penitentie et remissione doue se ha che per cinq̃ casone uene la infirmita del corpo. Primo acio che ali iusti per la pacientia cressa il merito: como in Iob. Secundo a custodia de le uirtu: acio che la superbia non tenti como in Paulo quale dice: quando me infirmo alora sum piu forte. Tertio a gloria de dio como fu nel ceco nato del q̃le messer Iesu Christo respõdendo a sui discipuli disse. Ne questo ne sui parenti hanno peccato: ma acio che in lui sia manifestata la gloria de dio. Quarto a principio de la pena eterna como in lo Herode ascalonita: quale do po la occisione de sancti innocenti casco in graue egritudine de la q̃le morendo e sepulto nelo inferno: e cossi uide qua quello gli sequito nello inferno iuxta illud Signore conterisse questi cum dupia cõtritione cioe in q̃sta uita cum la infirmita; et in lo infirmo cum la pena.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

Quinto a correzere li peccati: como fu la lepra de Maria sorella de Moyse. Et per questo a statuito la sancta matre chiesia ĩ la dicta decretale che li medici del corpo chiamati ali ĩfirmi inante che se mettano a curare debeno indurli ala confessione cum effecto: alteramente non gli debeno medicare. Et se lo medico e lo infirmo de questo sonno transgressori peccano grauemente. Et la rasone e posta qui cio e per che la infirmita del corpo ꝓuene de laĩa in che e lo peccato. Per che como lo homo se compone e fasse de dui principii cioe del corpo e de lanima: chossi sonno dati dui medici conseruante la sanita de laĩa e del corpo: lo medico del corpo e manifesto. Quello de lanima e lo confessore: la medicina del quale e spirituale: quale como piu nobile debe precedere la temporale. Adonq; deuota creatura acio che tu satisfaci al mondo de sancta chiesia como bono fiholo de obedientia: Et chossi facendo possi curare ipse casone da lequale nasce questa infirmita fa cũ meser domĩe dio pace spirituale supra tutte le cose tolẽdo la medicina chiamata confessione cũ uera cõtritiõe E togli li sacramenti de la chiesia deuotamente. Ordina lo testamento tuo. Dispone la casa et facti tui. Et chossi facẽdo receperai de lanima la sanitate q̃le etiam se a te sera expediente potera essere a salute de lo corpo. E remanera piu qeto e piu securo. Ne per questo sera abreuiata la uita tua: ma piu tosto se longara. como fu Ezechia re quale ben che fusse disposto ne la infirmita e hauesse facta lapenitentia como Isaia lo hauea premonito pur uisse e fugli

longata la uita anni quindece.

La secundo exortatione

Vna altra rasone deuota creatura p̱ la quale adesse tu debi adimplere le cose premisse: p̱ che la persona posta in grande egritudine per la quale po uenire dolori: passione offuscatione de mēte a pena po ben pentirse e dolerse de sui peccati: ne pēsarli: ne arecordarli. E per cio disse sancto Iheronymo Quando tu sei opresso da la egritudine a pena poi altro pensare che quello tu senti. E la e tirata la ītentiōe de la mēte doue lo dolore se sente. Et Augustino nel capitulo. Si quis de le penitentie ala distinctione septima dice: la penitētia sufficiēte ala salute quādo se e ī lo extremo: male se po hauire per multi ocurenti inpedimenti per che la infirmita sforza: la pena pauenta. Tene adonq; quello e certo lassa lo incerto. Idest habe contritione confessare e disponete prima che la infirmita piu te graue e non differire a lo extremo. E secundo la tua possibilita affatigate cum la rasone de la mente quanto tu po ala uera e ordinata penitentia nō obstante q̄lunche altro dolore: o uero timore. Effortiate hauere una displicētia uolūtaria de tutti li peccati e negligētie e offensione tue per lo debito fine: cioe per lo tuo creatore quale te ha facto ala imagine e similitudine sua e per lo patre tuo dio quale tanto longamente te ha passuto e spiritualmente e corporalmente Et per lo tuo redemptore quale te ha liberata cum lo proprio sangue. Et etiam dio tu debe dolere p̱ che per lo peccato tuo tu si īcorso le pene de lo inferno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

et ha persa la gloria del paradiso laqle mo mediāte la penitētia predicta misericordiosamente aqstarai. Et per questo disse Ambrosio. Non uolere o homo sprezare li thesori de la bonita e patientia diuina p̱ che la bonita de dio te chiama: ala penitētia te īuita.

La terza exortatione
a pigliare li sacramenti.

LA terza rasone e per schiuare la infamia de questo mūdo certamēte oltra la dāpnatiōe eterna. quelli che moreno senza penitentia indisposti: sono infami a dio et al mondo Et a questi che sprezano li sacramenti cossi: la sepultura ecclesiastica e denegata e dato lo letamo Ne per questi prega la sancta matre chiesia. Et per questo do poi uene che tutti quelli sonno de la ꝓgenie e parētela remangono infamati e maculati. Per la quale cosa o fratello o sorella ben che sia certo che per tutto lo mondo non uoresse tale damnatione e uituperio in correre essēdo sempre uisso cū odore de bona fama e timore de dio: et habi amata gloria e honore niēte demancho p̱ casione de uno arecordo te prego che al presente te sforzi schifare tale infamia e macula p̱ la bona dispositione e receptione de penitentia e sacramenti. Et cossi facendo a te ala casa ala famiglia tua poterai conseruare bona fama la quale fin qua li tui precessori uissi catholicamente hanno aquistata Et bene so che tu nō uoresse p̱dere quello che loro hanno lassato ate: et ala casa tua. Fa cossi adonq̃ te prego che la memoria tua nō sia indamnate zanze de populo: ma in pace e benedictione. Per che due

cose como dice. Augustino ne sonno necessarie cioe la conscientia e la fama. La cōcientia per te la fama p lo pximo. Et colui che ha iodio la fama e crudele

La quarta exortatione
a pigliare li sacramenti.

A quarta rasone se sotto zonze p lo bono exemplo se debe dare al pximo. Certamēte creatura de dio se tu te disponi cōe e dicto de sopra: et como spero non solamente zouarai a lanima tua et al corpo: ma a molti altri quali da te toranno lo exēplo. Per che como se lege in capitulo Magne. deuoto. Quello se fa da superiori facilmēte se tira in exemplo da minori. Et aproposito dice Ieronimo in la epistola a eliodoro. Sempre et maxime quando semo infirmi debemo recorrere al cor per le bone opere extrinsice acio che a quelle similemēte reducano el proximo. Dicēdo etiam el maestro nro lusano le lucerne in le mane uostre idest como uole. Gregorio le bone opere cum le quale diamo bono exemplo al pximo. Et se tu facesse el cōtrario quod absit tiraresse li subditi e minori de te ala pdicatiōe E tu coreresse in la dampnatione eterna. Et de te se potera dire quello de li cantici De tante morte tu si digno quanti exēpli de prauita ha datti al pximo E lo signore nostro in Mathei a xviii. Necessario e a chi scandalisa uno de questi hizoli siagli posto al collo la mola assinaria e sia anegato in lo profundo de lo inferno. Adonq acio che tu guadagni la bona fama e dage bono exemplo al proximo e schiui la damnatione fa presto quello te ho arecordato.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

La quinta exortatione.

A quinta e ultima rasone che se debia tore lo sacramẽto de la cõfessione e fare le sopra dicte preparatiõe e per la incertitudine del hora de la morte. Messer domine dio ha uoluto lo tempo de la morte esserne incerto: acio che in ogni hora labiamo suspecta. Et ꝑ cio M al ca. xxiiii. dice Vigilate per che non sapite a quale hora il Signore nostro sia ꝑ uenire. Et Luca al xii. Vigilate per che non sapite nel di: nel hora. Et al rico persuadendose la uita longa fugli dicto pazo: in questa nocte li de/moni domandaranno lanima tua e quelle cosse che tu haadunate de che seranno. Prego te adonq; cre/atura de dio Vogli uigilare in questo pocho tempo et in q̃sta pizola hora aparechiate: per che del tẽpo niente altro ne habiamo noma. Mo. Et per cio ne amonisse lo eclesiastes. Figliolo ĩante la morte fa bñ acio tu non sie. fraudato dal bono di: e la bona par/ticella del di nõ passi. Afrezate e nõ tardare adoq; acio che cũ le paze uirgine nõ si exclusо fora como se lege in M. a xxiiii. Venendo lo sposo quelle apa/rechiate introrono cũ lui a le noce e la porta subito fu serata: se debe intendere a chi non e aparechiato Et piu considera che la uita nostra e breue e passa como una umbra: e subito cascha quando tu pensi che la stia e per cio dice el profeta. La uita mia e ca gliata como lo filo del tesitore E dum mente che era ordito sum tagliato ascosamente. Li di nostri como fumo passa. Et Iob lo homo nato de la donna uiue pocho quale uene in questo mõdo como uno fiore

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

Ma subito se conterisse e fusse como lumbra. Et per questo la uita nostra non e altro noma uno corso o uero transito ala morre. Unde Senecha bellamente disse ogni zorno morēo: ogni zorno ce tolta alcuna parte de uita in modo che crescēdo nui: lauita calla E per cio non indignamente la uita nostra e equipe aata a uno arbore: a le radise del q̄le dui soregi sede no uno biancho laltro nigro: cioe lo di: e la nocte cō tinuamente rodendo de la uita de questo arbore. Etiamdio e comparato allo orilogio quale de grado in grado continuo discorre per insine a uno certo punto: et alora de improuiso tocādo la campana cō strenze a dare il sono. Cossi la uita nostra per insine a uno certo termino scorre prefixo da dio patre q̄le non sapemo e niuno lo po passare. Et alora mancha e casca de improuiso a quale proposito ben fa quello dicto de Iheremia ala viii. Passata e la estate. Finita e la messe: e nui non semo saluati. Per la quale cosa o creatura de dio sauiamente aspecta lo caso de la uita tua: ꝑ che il tuo orilogio ha passati piu gradi. E pēsa che necessario tu ha amorire: ma nō sa doue e como e quando. Et per cio lo ecclesiastes al viiii. Non sa lo homo il fine suo: ma como li pessi cum lamo: se pigliano: e lo celli cum lo lazo: cossi li homini da lo ultimo fine. Adōq̄ acio che tu te troui proiusto credi cescuno di essere lo ultimo a te: dicendo sancto Gregorio. Molto se sollicita lo homo in bona operatiōe quale sempre pensa de lo ultimo fine. Et dummēte lo tempo e acceptabile ala salute afrezate: e como e dicto de sopra dispone te. E guarda che quello non

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

te ingani che ha conduti infiniti ala dampnatione etorna: quali essendo infirmi existimano uiuere piu longamēte che da instincto diabolico ꝓcede. Certo molti per tale uana sperāza hanno sprezati se stesse in modo che senza testamento: senza alcuna bona dispositione morendo: sonno sepulti in lo inferno grauemēte dolendose de tale negligentia. Per la q̄le negligētia patiscono grauissima pena: cōe lo aposto/lo dice ad Hebreos. Doue cāparemo se de sprezare mo tanta salute. Certo nulla excusatione poteremo hauere. Et chel sia uero che de la negligentia se pa/tisca legisse essere a caduto presso chiara ualle che uno homo sancto essendo in oratione odi una uoce miserabilemēte lamētandose: E domandandolo che era quello gli respose: io son anima de uno dāpnato: piango la mia infelicita e condemnatione. E domandolo quale pena patia respose fra tutte le altre cose che cruciano piu li damnati: et cossi lui: era la amissi/one del tempo dato a lui et altri per gratia in la pic/chola in dusia del quale haueriano potuto fare peni/tētia che haueraueli liberati da ī tollerabile e īfinita pena īfernale. Pensa adonq̃ tutte queste cose e nō uolere sprezare la breuita de questo tēpo: acio che per sempre poi cominze tardo apentirte cum peni/tentia infructuosa.

Sequita la triplice utilita
de la memoria de la morte.

T per che pocho auāti creatura deuota ha/biamo tocate alcune cose de incertitudine de lora de la morte: mo uoglio monstrare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

alcune cose de la utilita de lo arecordo de lora de la morte. Et tanto piu quanto intendo la memoria de la morte utile a molte cose. Et primamente uale a humiliatione de se E de qui:e che li antiq instituino che nel principio de la quaresima se mitta lo cinere suso lo capo in memoria de la morte dicendo. Arecordate homo che tu sei cinere e in cinere ueneral. Et lo ecclesiastico al .x. per che te superbi o terra o cinere. Et Ieronimo facilemēte despreza ogni cosa che sempre pensa la morte. Per questo nota belli exempli. Lo pauone uiste le sue pēne belle se supbisse stendēdo la coda. Como resguarda li pedi se humilia deponēdola. Cossi lo homo considerando il suo fine se humilia e despreza. Et per questo in la coronatiōe del papa se brusa la stopa e dice se patre sancto cossi passa la gloria del mundo. Et a lo imperatore quādo se corona mōstrandoge diuerse petre se gli dice de quale colore uo tu te sia facto lo monumento. Et Iohanne patriarcha se fece cōstruere lo sepulcro nō fornito. Et essendo in grāde solēnitade et exquisiti honori: uno iouenzello gli disse Signore comāda lo sepulcro tuo essere fornito ꝑ che nō sai a che hora lo latro uenga. Et ī questo modo menaua la uita sua.

La secunda utilitade.

Ecundariamente q̄sta memoria de la morte uale a scaziare io peccato: Como bene dice Ber. nel speculo de monachi. Sūma philosophia e de la morte la medicatiōe cōtinua: q̄sta doue se ua lohomo seco porti: et mai non peccara. Ad idē Augustino in lo libro de le exortatione Nulla cosa

cossi reuoca da li peccati: como la frequēte medica/
tione de la morte. E Gregorio dice nulla cosa tāto
uale adomare li desiderii e temptatione de la carne
como pensare quale sia per essere la morte. E legisse
de uno heremita quale per fugere lo peccato inanti
ali occhi sui de continuo tenea uno pezo de carne
fetida de una donna morta. Adonq optimamente
drizemo la uita nostra zetemo a terra le tēptatiōe
e scacemo lo peccato cum lo arecordo de la morte
nostro fine e coda. Certamente considera le oselli e
pisci se regeno inlo uolare e nodare cū la sua coda.
Li caualli e boui cū la coda se defendono da mosce
Como Iob dice Domāda li iumenti te amōstrarano
Li ozelli del celo e pisci del mare te monstraranno.
Et chi uora ben gouernare la naue sua se ponera in
fine e drizara denante ase lanaue et preseruarala da
periculi. Cossi chi uora beu gouernare la uita sua se
locara in fine e coda: cioe in pensare la morte acio
possa perducere lo fine suo a bene.

La terza utilita.

Erza mente la memoria de questa morte prouoca a penitentia: che per exemplo de multi e manifesto. Ezechia hauendo odito dal propheta dispone ala casa tua: per che morirai e non uiuerai pianse amaramente In Isaia al trigesimo octauo capitulo. Et lo re de niniue odita la mina za de Iona anchora quaranta di sonno Et Niniue sera subuersa: se uesti de sacco e cū tutto lo populo fece penitentia. In Iona al tertio. ca. Per questo sancto Iohanne baptista inducea li homini a fare penitētia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

dicendo in Lucha al terzo fate fructi digni de pe/
nitentia. La secure e posta ala radice de lo arbore
che non e altro cha cōminatione de la morte Simili
ter sēte lo salmista qn̄ idio li occidea: lo cercauano: e
retornauano cioe a penitētia. Vnde Ambrosio sopra
Lucha pensando de la morte dice: guai a me si non
hauero pianti li mei peccati. Guai a me se ala meza
nocte nō sero leuato a confessare a ti o signore. guai
a me se al proximo hauero ingano guai a me se non
hauero dicta la uerita al ꝑximo: ala radice de larbore
e posta la secure. Facia adonq; in questo breuissimo
tempo chi po lo fructo de la penitentia. Lo signore
e presente quale domanda lo fructo de la uita per
questo dicea Iob al c.x. li pochi mei zorni in breue
se finira. Lassame adonq; acio che pianga lo mio do/
lore. Considera etiam che quanto lo homo piu uiue
tanto piu apropinqua ala morte. E tanto piu debe
bene fare e tore la penitentia. Pero dice Gregorio
chi cauando cercha lo thesoro como piu caua al te/
soro se acosta: e quanto piu stima apropinquare al
tesoro tanto piu se ingaiardisse alla fatiga. Cossi lo
homo iusto e timeroso de dio: quanto piu aproxima
ala morte tanto piu e a u lo de la opera bona. Pazo
e lo uiatore se non affrecta caminare quando il uede
la nocte apropinquare: e lo ponte leuare et ancho e
distante da lalbergo. Hai adonque anima christiana
quāto sia utile e salutifero lo continuo arecordo de
la morte quale fa lo homo humiliarse schiuare li pec
cati. Sprezare ogni cosa: fare penitentia. Per laquale
cosa la carita me strinze aparlare teco de la morte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

ſpecialmente per che tu ſei in infirmitate in la quale cum piu ſtudio e da uigilare che in la ſanitate. E ſe la uolūtate de dio ſera liberate de queſta infirmita tutte queſte coſſe te ſeranno documenti al tempo da uenire. Se pur e diſpoſto al preſente chiamarte tu ſera aparechiato cum lo ſuo adiutorio intrare a le noze. La uita e la morte ſempre e ne le ſue mane E quello e meglio lui opera. In queſta mia uiſitatione et exortatione perniente intendo darte tropo ſperanza de ſanitate corporale: como da molti ſpeſſo ſe fa inpericulo de le anime: che e dampnatiſſimo. Ne queſti ſonno ueri amici: ma inimici adulatori e mali inganatori. Certo p ſimile uana et falſa cōſolatione e confidentia de ſanita corporale in corre lo homo in certa dampnatiōe Piu iuſta coſa e che cū terrore te ſalui cha cum blanditie te dampni. Certo e coſa abſurda e tropo cōtraria ala religione chriſtiana anci coſa diabolica: che a lo homo chriſtiano īfirmo acio chel non ſe turbe: ſe aſconda il periculo de la morte et de laīa: che non fece Iſaia uiſitante lo re Ezechia infirmo e dicendoge como douea morire. Et nō era pero coſſi: per che ſopra uiſſe. E Gregorio nel iiii. de dialogi Lo monacho proprietario in lo articulo de la morte a fine de ſalute pauentoe. Quelli adonque ſonno pazi: quali credendo la morte eſſere ſupremo de mali: temeno a recordarla: e pēſano che la metta timore e a breui ī ante lo tempo queſta caduca uita Non te perſuadere queſto falſo cū queſti pazi. Ma cum li ſapiēti tene: quali deſiderano la morte como requie do po la fatiga e fine de tutti mali como dice

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

Ambrosio Et ad euidentia de questo che la morte non sia da temere ma da essere desiderata: cum sette rasone per quiete tuo uoglio monstrare explicando le laude de epsa morte.

Sequita adonq; de la benedicta morte cioe che la morte e da essere desiderata non temuta per sette rasone.

[L]A prima se tolle dala diffinitione de ipsa morte pet multi modi annonata da sancti padri. Et per piu intelligentia primamēte debe sapere tri essere li generi de la morte Vna morte e del peccato: de la quale se scriue: lanima che peccara quella morira: e questa e mala et da essere timuda per che uene cum precio de damnatione. E questa e la morte de lanima terribilissima: et e piu orribile e detestabile de tutti mali de la quale dice lo psalmista la morte de peccatori pessima. Et in altro loco. Como peccore sonno posti ne lo inferno e la morte li manzara: E questa ꝓpriamente e la secunda morte la quale dio altoriātete mediante la tua bona dispositione non toccara a te. Laltra morte e mistica o uero figurale: qn̄ se more al peccato e uiuise a dio: De la q̄le dice lo apostolo Certi semo consepulti cum quello per lo baptismo in la morte. Per lo baptismo se tolle: o uero more lo peccato originale e mortale: como etiam se fa per la contricione e confessione. E questa morte e ꝑfecta: de la quale che sera iustificato douēta senza peccato Cescuno adonque catholico posto in la infirmitate debe cerchare questa optima morte acio chel uiua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

a dio. La terza morte cũ laquale cõpiemo lo corso de questa uita e spartimento de lanima e del corpo e questa ali iusti dolce e bona e quasi uno sonno at/testante lo psalmista. La morte de sancti e preciosa in conspecto de dio. E morase pur de che morte se uoglia lo iusto: epa morte e pciosa E nõ solamẽte de loro sancti: ma etiã de peccatori cõtriti ueracemẽte e che ĩ uera fede e unitate de sancta chiesia moreno como testifica sancto Iohãne ĩ lo apocalipse al xiiii. ca. Beati li morti che moreno nel signore. Et per questo dice la diuina sapientia in lo ca. quarto de la sapientia Lo iusto sel sera preocupato da la morte sera in refrigerio. Questa e adonq̃ q̃lla bona morte che nõ se uole temere: ma desiderare de laquale sera lo nostro parlare como ho predicto. Questa morte como uno sauio dice. Nulla atra cosa e che lo usire de carcere: fine de bandimẽto aleuiatione et desca/rezo de grauissimo peso: cioe del corpo: e fine de tutte le infirmita. Rompimento de tutti ligami. Pagamento del debito naturale. Retornamento in patria. Intramẽto in reame. Similmente Ambrosio La morte e a solutione: de lanima e del corpo. E una separatione del homo Lanima fi asolta e lo corpo resolto lanima che e absoluta se alegra El corpo che se resolue in terra sua niente sente. Et che niente sente que e anui. Adonque la morte non e malo: perche non e ne presso auiui ne presso amorti. Per tãto non e mala presso a quelli chi non la sa anchora Ne presso queli quali gia secundo el corpo niente senteno: e secundo lanima sonno liberati. E se pur

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

e stimata terribile presso a uiuenti: la morte stessa nō e terribile: ma la opiniōe de la morte quale cescuno interpreta secundo lo suo affecto: et ha in aspreza scđo la sua conscientia. Et meglio seria che cescuno accusi la piaga de la sua conscientia: non la acerbita de la morte q̃le e nulla ꝑ che como e dicto la morte e quieto porto a iusti. A nocenti e pēsato naufragio e destructione. Certamente a questi a quali e graue lo timore de la morte: nō e graue morire. ma graue e uiuere sotto paura de la morte. Adonq̧ la morte nō e graue: ma la paura de la morte. E la paura e de opinione: e la opinione de la nostra infirmita e contraria ala uerita. Per che per la uerita e la uirtu: per la opiniōe e la infirmita. E la opiniōe nō e de morte ma de uita. Adonq̧ e manifesto che la paura de la morte non se uole referire ala morte: Ma ala uita. Certo non habiamo que temiamo in la morte se la uita nostra non ha comessa cosa che se debia temere o uero se e lauata per penitētia habiādone comesso Adonq̧ la morte de boni non e da essere temuta ne e mala. Ma quella de peccatori e pessima: ne general mente: ma specialmēte de peccatori non lauati per penitentia. E pero la scriptura sacra nomina e dice essere uno somno la morte de boni: como dice de Lazaro. Lazaro amico nostro dorme. Ma uado per suigiarlo. E lo sumno e bono per che e quieto: como e scripto. Io ho dormito e pigliato somno e suscitato o uero suigiato: per che dio me ha tolto su. Lui e quello che suscita dormienti: per che lo Signore e resurrectione dolce: et adonq̧ quiete de la morte.

Ma piu che meglio potemeno dire del bene de la morte: cha che la morte ha redempto lo mundo e saluati nui. Conciosia cosa che lo nostro redemptore Iesu Christo ha uoluto ītrare la morte: acio la colpa cessasse. E la mortificatione de Christo e remissione de peccati Lauamenti de colpe: obliuione de errori recipimento de gratie Fa adonq; che lo nome de la morte non de offenda: ma li beneficii del bono tran sito te de leteno. Questo dice Ambrosio. Andiamo ala secunda rasone quale e che dio fece questa lege ad Adam primo nostro patre in lo genesi al terzo c. Inqualunq; hora tu manzara del pomo tu morira. Ne manzo e casco lo homo in lo peccato de la pre/ uaricatione: e per rasone del peccato casone de la morte pigloe la sentētia de la morte. Per tanto per debito e rasone de natura: e diuino statuto e necessa rio cescuno morire: quando e como: e doue uole lo omnipotente dio la uolunta del quale sempre: et in ogni loco e bona. Testificando cassiodoro in lo libro de le collatione Lo fidelissimo dio dispensa tutte le cose che pareno aduerse: o uero prospere a nostre utilita. E piu e ꝓuido per la salute e comodo de sui che noi medesimi non sem per noi. Adonq; non se uole temere: ne fugere la morte quale e data necessa riamente si per rasone diuina: como per rasone de natura. Paza cosa e temere quello nō se po schifare Olde deuota anima quello che aproposito dice Ber nardo: miser homo per che non te dispone ad ogni hora de:pensa te ꝑ douire morire chi sai per necessi tate douire morire. Et in tobia se lege. La morte se

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

affreza e nullo loco e da fugere. Lo homo e tenuto pagare lo tributo mortale per lege de natura: che dice lo propheta nel psalmo. Sapia legēte che sonno homini dice homini cioe de terra e de fango procreati et adonq̧ de necessitate per douire morire. E per questo dice lo ecclesiastico al ca. xxxxi. Tutte le cose che sonno de terra tornarano ī terra. E lo apostolo scriuendo a li Hebrei al nono. Ordinato e ali homini una uolta morire. Et in lo ecclesiastico alo viii. Non e inposanza de lo homo ꝓhibere lo spirito Ne ha possanza in lo di de la morte. Et Senecha consideraua questa necessita de la morte in lo libro de remedii fortuiti dicēdo cossi. tu morirai. Questo e natura del homo nō pena. tu morirai. Cum questo patto son ītrato per uiuere. tu morirai. La uita nostra e peregrinatione: quando bene se andato in circho a casa se uole tornare. tu morirai. Pensaua tu dicesse alcuna cosa noua. A questo son uenuto E cescuno di me mena qua: Como naque la natura me mise questo termino. E per questo uno philosopho dicea a Iuliano imperatore parlando del stato e de essentia de lo homo. Lo homo e seruo de la morte. Albergatore de locho: Viator ch passa. Simile al muchio de la niue: ala rosa matura: al pomo nouo. Como adonq̧ per queste premisse cose tu sie in tale cōditione che nō possi fugere: ne scampare la morte: mo et quādo cio uoglia recalcitrādo ala sensualita per rasone de la mēte ben disposita: uolūtere senza mormoratiōe e cōtradictione tu debe acceptare la morte. Al. che Senecha conforta dicendo. Porta non colpare q̄llo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

che non po mutare; Etiam se tu uoi fugere queste cose che te stringe: non bisogna tu sie in altro loco ma altro homo. Certamente lo bono christiano: e cescuno peccatore uero penitente quieto et fidele: de la morte corporale per qualunq̧ casone e como se uoglia uenga non se debe turbare ne tristare ne temerla. Ma sponte e per rasone de mente uolūtaria quale certamente predomina la sensualita toglia e sostenga patientemente la morte Conformando la uolunta sua a quello de dio como e obligato se bene e securamente uole usire de qua e morire. Lo sauio dicendo cossi: bene morire si e uoluntiera morire. E sotto zonze Non li anni: ne lo di. Ma la animo fa che assai sia uisso.

Sequita la terza rasone quale e tolta de q̄sto che nullo e exceptuato da la lege del morire manifestata.

E la lege fusse datta alcuni douere morire: alcuni none. Carissimo tu haueresse casone de querelarte: e mormurare: e difugere: e turbarte. Ma como e dicto. Nullo exceptuato: e firmato tutti bisognore morire. E pero bene dice Senecha de remediis fortuitorum. Tutti li homini e donne sonno dirizati cū questa necessita de morire et ꝑo tu andarai doue tutte le cose se drizano. Tu si nato a questa lege: E Senecha iterū tu morirai. Ne serai lo primo ne lultimo Multi sonno iti auanti: piu te sequirano. Et la sapientia al septimo ca. Vno e lo introito de uita a tutti: e simile e lo usire. E lo ecclesiastico. Moreō docti et īdocti: et cossi tutti moreō

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

Questo e aduenuto a tutti progenitori a sancti pa/
triarchi:propheti:apostoli:martiri:cõfessori uirgine
et a tutti sancti. Questo a papi:cardinali:arciuescoui
uescoui e a tutti ecclesiastici. Questo ali imperatori
re:duchi:e principi:quanto potenti se siano. questo
a sauii: e matti: richi:o poueri: iusti:e iniusti: senza
alcuna acceptatione de persone. questo finalmente
e aduenuto a tuti ĩante a te e aduenera a tuti dreto
ate. Et in questo momento che tu morirai multi
meghiora de homini moriranno de diuerse morte:
quale e tãto uniuersale che dio non ꝑdono al ꝓprio
figliolo suo Iesu xp̃o saluatore quale etiam se digno
morire per noi. E premisse queste cosse o carissimo
te pensi tu essere meghiore de questi. Certo credo
che none: ma che tu dica cũ helia nel terzo de li re
al decimo ca. Signore idio a me basta: tolle lanima
mia Io non so mehore de li mei passati. Et cũ lo psal/
mista. lo sonte habitante a tempo in terra presso ate
signore E peregrino como tutto li mei progenitori.
Et se tu pensasse altramente:che non sia: correresse
in grauissimo peccato de presumptione e rebellione
contra idio tuo creatore e consequentemente la
eterna damnatione. Et a proposito considera quello
che uno sauio pensando ugnuno morire dignamẽte
dicea Doue e Hector:doue Iulio· doue Alexandro
doue Iuda machabeo e Samsone forte:doue Crasso
richissimo:doue Absolone bellissimo: doue Galieno
medico:doue Auicẽna:doue Salamone sauio:doue
Tulio:doue Aristotile:doue Platone:doue Porfirio
doue el doctissimo de poeti Virgilio? Non sonno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

tutti passati como albergatori e peregrini de uno zorno. Veramente si per che pur uno de loro non e remasto. p questo dice Isidoro dilectissimi debiamo pensare quanto e breue la felicita de questo mundo quanta e pocha la gloria de questo seculo: quanto e caducha e fragile la potentia temporale. Dica che po doue sonno li re prīcipi impatori li richi e potēti Vescoui p̄lati como uno umbra sonno passati. Como uno sonno anichilati Sonno cerchati nō se trouano E che diremo carissimo: li re e principi sonno morti niente demeno sonno multi che pensano longamēte uiuere e mai de la presente uita non cascare ī morte Certo non sera cossi fratello: non cossi. Ma moririte e cascarite como uno de questi principi: per che la morte termina e conchiude ogni cosa. E qn̄ hauera ben magnificata la fede de Habraam. La pieta de Ioseph La carita de Moyses: La forteza de Sāsone Lo amore zelante de Phinees sacerdote. La mansuetudine de Dauid. Li miraculi de Heliseo. Le richeze e sapiētia de salomōe. La belleza de Absolōe Vna cōclusione sera a tutti questa. le morto. Et cossi uede senza alcuna exceptione che tutti moremo.

La quarta rasone che se debia desiderare la morte per la molta miseria de questa uita.

Ime anima che cose e p̱ la quale questa uita te delecte piena de miserie e solicitudine e anxietate in la quale se bene pensi non te ha potuto consolare in momento de hora. Vgni di calūnie. moleste. lacrime: afflictione: anxiata: necessita nasseno. questa uita bene la descriue Augustino in

li soli loquii. Vita certo. uita fragile. uita caduca q̃le quanto piu cresse piu calla. quanto piu fa ultra: piu aproxima ala morte. Vita fallace: e adumbrata piena de lazi. Adesse me alegro: adesse me contristo. Mo sum sano: mo infirmo: mo sum uiuo: mo sum morto. Vno poco paro felice. spesso son miser: mo rido: mo piango. E cossi tutte le cose sonno subiecte a muta/tione. E niuna cosa per una hora sta in uno stato da uno lato timore: da laltro tremore: de qua site: de q̃ fame: de qua fredo: de qua caldo: de qua langore: de qua dolore. E pero lo ecclesiastes loda piu li morti che li uiui dicẽdo optimo sopra tutti e che anchora non e nato: chi non ha uisti questi mali de questo mundo. Ne e uenuto in queste tenebre: ne ua in le uanita del seculo E poi sotto gionge. Meglio e lo di de la morte: che lo di de la natiuita. Carissimo dime quale bñ e in q̃sta uita alo homo che uiue in umbra ne mai se sacia nele sue cupidita. Et se bene se impie de richeze: e honori: perde lo fructo del queto cõ/stretto a custodire q̃llo che ha cerchato cũ misera auidita: e ambitione a cio che piu miseramente le custodisse quelli a cui non potranno zouare. Et per tãto se lauita e piena de carigo certe lo fine de epsa e aleuiatione. Aleuiamento certo bono e la morte. La morte e lo fine adonq̃ la morte e bono. Et altramente nõ se seria alegrato simeone iusto e timorato quale haueua habuta resposta che non uederia la morte se prima non uedesse christo. Et quando li parenti lo portaro al templo tolselo ne le mane sue edisse. Idio mo tu lassi lo seruo tuo in pace como se

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

per alcuna necessita fusse retenuto in questa uita. E pare che domandando cum tanto desiderio essere lassato se afretasse andare da alcũa seruitu ala liberta Como etiam lo propheta in lo psalmo dice Signore tu ha rotti li mei ligami Et a te sacrificaro la hostia de laude. Et quantũq; la morta facia tanto bene che libera de tãti uinculi pochi ꝑo sonno a chi la delecte E questo nõ e ꝑ uicio de la morte: ma de la ĩfirmita de nui quali simo presi dala uolupta del corpo e de/ lectione de q̃sta misera uita: et cossi habiamo paura consumare questo corso nel quale piu e de amaritu dine cha de delecto como bñ descriue. Augustino in originali suo tractãdo quello de sancto Iacobo al iiii. che uita de la nostra: e uno uapore che pocho dura: poi sotto gionge la uita e questa. Vita dubia. Vita ceca: Vita misera: La quale li humori sconfia li dolori excenua: Li arbori desicano: Li aeri amorba: Le uiuande ingrassa: li dezuni macera: li apiaceri sli gano. li tristicie consumano. la sollicitudine astringe la securita impigrisse et ingrossa: le richeze leuano la pouerta abassa: la gouentu leua: la uechieza piga: La infirmita rompe: La gran meza calcha: e dreto a questo la morte cescuna cosa amaza. A questo pro/ posito dice Ambrosio. Que altra cosa e questa uita noma uita piena de lazi. Tra lazi noi andiamo. Tra temptatione se uoltiamo. La uita stessa e in fango doue e nulla firmeza de sententia: nulla constantia De di la nocte se desidera. In la nocte lo di se cercha In ante lo mãzare gemiti. Tra li cibi pianto: la crime dolori paure: solicitudine. Mai non e riposo da le

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

perturbatione. Da le fatige recreatione. Sonno ire: sdigni mouimenti horridi per modo che molti desi/ derano la morte: e non la oteneno. E se la oteneno molto se alegrano ꝑ che la mort e sola e riposo uero Quale adonq̄ debe dubitare del bene de la morte cū ciesia cosa che quello che e inquieto quello che e inimico a nui: quello che e uiolento: tempestuoso et inclinato a tutti li uicii se reposi : e rasa. Queste cose o deuota anima non sonno uerissime: hauēdole per la maiore parte prouate in uita tua. Adonq̄ la morte nō se uole fugire. Ma quando uene cū tutto lo core reciperla: acio che cum lo beato Simeone tu dicha Signore mo lassi lo tuo seruo in pace.

La quinta rasone seguita.

A quinta rasone chel se debia desiderare la morte ; e per schiuare lo cumulo de multi peccati per che: quanto piu uiuemo : tanto piu semo agrauati de maiore somma de peccati. Et per questo disse Iacob: Li zorni de li anni de la uita mea q̄li ho cento etrenta sonno minimi e mali. Non disse per che li di siano mali: ma per che per lo alon/ gare de li di a nui se acresse piu malitia. Certo nullo zorno senza nostro peccato passa . quale e q̄llo che se possa dire iusto in cōspecto de dio non essendo lo fanciullo de uno zorno netto del peccato : et non potēdose alcuno gloriare de la integrita e castimo nia del suo core . Vnde dice Ambrosio . Cescuno quanto uiue e subiecto al peccare : Ne la uechieza e securita e senza parte de peccato : E per questo' quanto piu uiuemo; tanto piu peccemo: e tanto piu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

offendemo lo nostro creatore: e consequentemente maiore pene e tormenti se aquistemo. E cossi testi/ficante Ambrosio trouiamo la morte essere fine del peccato: per che como piu uita piu colpa. Adonque che cosa e la morte noma sepultura de uicii: e leua/mente de uirtu E p̲o disse quello mora lanima mea in li animi de iusti: cioe sia cossi sepulta che denota li sui uicii: e toglia la gr̄a de li iusti. Vnde lo apostolo bn̄ crida. Lo uiuere a mi e Christo e lo morire gua/dagno: referendo luno ala necessita de la uita cioe p̲ che xp̄o e a nui uiuere in la uita presente: dūmente alui seruemo: e guardemo soi commandamenti: et il tutto a suo uolire cōmettemo. Laltro ala utilita de la morte p̲ che lo guadagno e acāpare li acressimēti de peccati. Fugire le cose triste e passare ale meliore per la quale cosa dilecta anima como fidele seruo al suo signore non uolire fuzere lo seruicio de la uita e como sauio abraza lo guadagno de la morte secūdo lo uolire de dio p̲ che quello uole lo re non potemo lassare ne sprezare. Vn̄ se uno re del mondo comāda al suo soldato chel uada ala bataglia doue spesso e lo periculo de la morte euidente: questo sprezaralo o uero fusseralo: Certo none. Anci fidelmente obedira Ma quanto piu e obedire a dio ele cose diuine che le humane: dicendo lo euangelista Iohanne. Piu se conuene obedire a dio che a li homini.

La sexta rasone sequita.

A sexta rasone che debiamo desiderare la morte se tolle da la curteza da la uita pn̄te Certo la uita nostra e curta e pocha: caduca

e simile aluento che bene sentendo Iob cridaua al Signore. Aricordate de me p che la uita mea e uẽto Et in lo ecclesiastico a xviii. se scriue lo numero de li di de li homini como grando e cẽto anni. Ma q̃sto numero e diminuto: como se ha nel psalmo Li di de nostri anni sonno settanta anni Et se pur se gionge ali octãta nõ e altro che dolore e fatiga. Ma questo tempo de anni octanta o uero cento che cosa e: e lo da reputarse grande e longo. Non certe. Anci in respetto de eternita piu presto e da essere nominato momento cha tempo per che milli anni sonno como lo zorno da heri quale e passato. E tu nota bñ quello che dica Augustino de la breuita de la uita. La uita del homo tutta e breue cõinzãdo da la infantia fine ala decrepita. E se Adam anchora uiuesse e hodie moresse che gli haueria giouato esse uisse assai: certe pocho o uero niente. Anci pensarauello non essere uisso una hora: e la uita sua essere stata uento. Et in altro luocho Augustino nel psalmo testifica. Se tu uiuesse tutto quello tempo nel quale Adam fu schiaciato del paradiso fine a q̃sto di: uederesse la uita tua non essere stata longa essendo uolata como laura matutina. O quãto e caduca e debile la uita nostra la quale per niẽte po durare ne pseuarse ultra lxxx. o uero cento anni al piu: anci de mille uno non peruene aquesta etate. Et per questo dicea Augustino. Semo piu fragili del uitro Lo uitro ben chel sia fragile: nientedemeno bene seruato e custodito longamente dura. Ma la uita humana quãtũq̃ sia seruata nõ po durare che p diuina despensatione e ordinato

a nostra utilita. Per che quãto lo homo piu se inuechia tanto piu per la possanza de le infirmita e miserie de questo mõdo la uita sta in dolore: e tanto piu accumula peccati: e sta bãdito da la patria celestiale per il che penso essere necessario la uita humana non essere longa. E certo se tutti li nati uiuesseno: non potere ssemo uiuere cum quelli: conciosia cosa che hozi p le guerre: disc ordie: sterilita: īfirmita: caristie cũ difficulta habiamo le necessita de la uita E a q̄llo che hozi e Re o uero grande prelato: una pouera pticella de agricultura a pena gli ad ueneria. Questo poi cõsiderare in alcuno potente richo che ha molti figlioli la heredita del quale per le multe diuisione e fatta minima. Per cio fu necessario mediante la breuita de la uita e la morte dare luocho a sequenti Et chossi como tu ha receputa la parte tua de questo seculo bisogna tu dagi luocho ad altri che nostri maiori hãno fatto a nui. Poi dime che utilita sequita cãpare piu dece o uero uinti anni: pur che lo homo ben mora: certe nulla: o uero pocha: anci e piu utile a quello che uiue meno per le rasone dicte dicendo Augustino: ben uiuere in la presente uita niuno po per che ugnuno e mẽdace Et in punto de la morte quanto ala presente uita tanto sera a quello che sera uisso anni uinti q̄to aquello sera uisso cento. Adõq̃ carissimo in qualunq̃ etate e tẽpo la morte te toglia o uero mo: o uero de po: o uero ne la gouentute: o uero uechieza: o uero de sera: o uero da matutina non te debe ne tristare: ne turbare: ma alegrarte: p che tu habi fornito uno peregrinazo cossi penoso: e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

sei andato ala propria patria celestiale. Certo questa uita breue solamente e cōcessa a nui a peregrinare acio che iustamente uiuendo mediante la gratia e misericordia de dio aquistiamo uita eterna. Vnde legemo Non hauemo qui Cita permanente: ma cir chemo la futura.

La septima e ultima rasone.

A septima e ultima rasone che debiamo de/ siderare la morte: e sotto gionta cioe per la certa speranza de resuscitare et aquistare patria celestiale: Certe se per la morte totalemente fussemo extinti alora certo seria da dolere. Ma fir/ mamente e da credere che semo nati acio che mori amo et moremo acio che resuscitamo et andiamo ala propria patria de celi. Vnde Ambrosio acio che in la morte non fusse el fine de la natura data e la resur/ rectione de morti: acio che per la morte manchasse la colpa e la natura ꝑpetuasse de la q̄le resurrectiōe a maiore certitudine oldi como bellamente testifica lo apostolo ad Corinthios. Tutti cioe boni e mali certo resuscitaremo: ma non tutti seremo immutati in resurrectione gloriosa: per che seranno li soli salui Sonora la trumba idest lo ultimo clamore dicendo la scriptura echo la clamore e facto: usite fori. E li morti se leuaranno incorrupti: integri. E nui salui se mutaremo in resurrectione gloriosa in questo modo lo corpo nostro corruptibile mo douentara īcorrup tibile. E mo mortale sera immortale Et alora sera fornito quello sermone scripto. La morte e absorta destructa ī lauitoria de la resurrectiōe. Et atesalonici

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

dice. Se credemo che Iesu e morto et e resuscitato cossi dio cõducera cũ Iesu per resurrectione quelli che per lui sonno adormẽtati idest morti. E sancto Petro dice Christo e suscitato da morte primitie de dormiẽti idest morti. p che per lo homo idest adam e la morte: et p lo homo idest xpo e la resurrectione de morti. Et in lo simbolo ha in q̃sto articulo Credo la resurrectione de la carne idest che le creature ra/tionale psalmate de carne suscitaranno. Adonque deuota creatura: per questa certeza de resuscitare deue hauere la uita in patientia: e la morte in desi/derio: metendo gio p questa morte cescuna ĩfirmita e corruptiõe: et essendo certo aqstare incorruptiõe e inmortalita. Et non deue temere la morte dicẽdo per questo Angustino. Grando signo de dampatiõe e del christiano: quando il teme la morte. Et se po equiperare ali infideli che non credeno alcuna re/surrectione. Bisogna che quando piacera a dio con stantemente ne passi. Questo passazo e dala corrup tiõe ala incorruptiõe: da la mortalita ala ĩmortalita e da le turbatione ala tranquillita: questo passazo desideraua lo apostolo Paulo dicẽdo desidero essere solto et essere cũ Christo. E certo li sancti e sapiẽti homini quali piangeuano la longeza de questa pere grinatione pensauano piu bella cosa essere disolti idest morire et essere cum Christo. Vltra di questo ho dicto che resuscitaremo acio che andiamo ala celestial patria per amore de la quale: maioremente tu debe hauere indesiderio la morte p hauere tanta felicita. Et nota che non debe pero uolire questo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

ſolamēte per tuo cōmodo: ma che in dio ſe referiſca acio che per la fruitione : e uiſione perpetuamente plenamente et eternalmente lo poſſi laudare benedicere e regratiare. Queſto deſiderio monſtra Ambroſio in lo libro del cōflicto de uicii e uirtu dicēdo Partaſe lo amore del p̄ſente ſeculo in lo quale nullo naſſe che non mora : e ſuccedame lo amore de altra uita in la quale le creature coſſi ſe uiuificano che da li inante piu non mora doue nulla aduerſita turba : nulla neceſſita ſtringe: nulla moleſtia turba. Ma una perpetua letitia regna. E dilecta creatura in queſto mondo molto ſe alegremo uedere noue prouincie: belle citade: pontifice e re in le ſue mageſtade E per uedere queſte coſe ſe trāſferemo cum fatige: e ſpeſe da loco a loco. Molto etiam ſe dilectemo uidere lo ſole la luna le ſtelle Li celi li animali e rationale et e irrationale le piante e le altre creature. E ſe queſte coſe che ſonno ſotto lo celo et in queſto miſerrimo carcere de queſta uita tanto ne delectano e tanto le deſideremo. quanto maioremente douemeno deſiderare el paſſagio al eternale patria e citade quale e ſopra tutti celi: doue e gaudio īextimabile: e gloria in uedere lo omnipotēte dio patre creatore noſtro trino et uno in ſua eſſentia e maieſtate: et inuedere la glorioſa humanita de Iheſu Chriſto in grādiſſima et incomprenſibile belleza per lo quale Re de li re noſtro redēptore ſemo ſaluati. E inuedere la beata uirgine Maria exaltata ſopra li chori de angeli la q̃le cognoſceremo matre de dio e aduocata noſtra la quale mediante ſemo redempti: E cognoſceremo


BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

bauere receputi infiniti beneficii da epsa quali mo non ſapemo et inuedete choſſi bella compagnia cioe lo angelo Michaele che tolle le aīe noſtre E li noue chori de angeli ſenza numero. E Iohanne baptiſta tutti li patriarchi e profeti e primi parenti et ſancti Petro e Paulo e li altri apoſtoli et euāgeliſte e beati īnocenti Stephano Laurentio e dece milia martiri. Mauricio cum lo ſuo exercito e tutti altri martiri. Gregorio Auguſtino Nicolao Antonio Franciſco e tutti beati confeſſori. Maria magdalena Katerina Margareta Cecilia Agneſe e tutte le ſancte uirgine uidue e coniugate e infinita miliara de ſancti beati E finalmente quello ampliſſimo e belliſſimo palazo del celo imperio doue li beati haueranno tutte q̄lle coſe che uoranno hauere e uedere. Doue etiam fra le altre coſe ſera ſumma cōſolatiōe uedere lo patre la matre: la fratelli: ſorelle tutti parenti e amici tui quali a tua e loro gloria plenamente cognoſcerai. Queſte coſe deuotamente conſiderando lo doctore Ambroſio bene dice. Andiamo intrepidamēte ſenza paura ad redemptore noſtro Iheſu. Intrepidamēte andiamo al noſtro patre Habraam· Intrepidamente andiamo al conſilio de patriarchi qn̄ lo di aduenera. Senza paura andiamo a quella compagnia de ſancti a quello cōuento de iuſti. Certo andarerēo a noſtri patri. Andaremo a quelli p̄ceptori de la noſtra fede e la doue el ſancto Habraam ſpande il ſuo ſino per recipere li poueri e boni como recepi Lazaro e altri quali patientemēte e deuotamēte e catholicamēte ſonno morti: Andaremo etiamdio a quelli che ſe

repossanno in lo regno de dio cum Habraam Isabac et Iacob quali domandati ala cena nõ se excusonno Andaremo la doue lo paradiso e iocũdita Andaremo la doue a sui serui Iesu Christo ha aparechiate man sione in le quale per che lui e: e uole che nui siamo. O quale alegreza sera alora. O quale exultatione: delectatione: e mercede copiosa. Seguita adonque lo signore Ihesu cum uolutario e grande animo per che dio ama lo leto datore. Et habi la morte indesi/ derio acio che lassi la peregrinatiõe de questo anxio mondo: e possi uedere le cose premisse e possedere. A q̃sta felicita fu anxioso lo re Dauid posto in molte richeze honori e principati dicendo. La anima mea ha hahuta site .i. desiderio a dio fonte uiuo. Quando ueneroi et aparero inante lafacia de dio. Et una altra fiata. Guai ame p̱ che lo mio incolato idest habitare de questa uita me prolongato. Et deuota anima se in questa ualle de miserie e gaudio a q̃llo che molti anin andando peregrino retorna ala propria casa cũ salute doue se iocunda cum amici e parenti: quale gaudeo sera ĩ la eterna beatitudine: Pero dicea sctõ Dauid Andaremo in casa delsignore. Et o signore conuertissi la anima mea in lo tuo riposo Et per che lo signore me ha facto bn: per che ha leuata lanima mea de la morte: li occhi mei da le lacrime: li piedi mei dal cascare piacero al signore in la regione de uiuenti. et in altro locho desidero habitare in casa del signore in longeza de die. In la q̃le casa e requie pura luce inmortale: gratia perpetua: heredita de le aĩe. Tranquillita pia e secura. questa casa cõsiderãdo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

lo aurelio Augustino dice o celestial Iberusalē casa luminosa ate aspira la mia peregrinatione acio che quello posseda me in te quale ha facto e te e me O casa de dio cita del re grande como sonno mirabili como grādi et eterni tutti li tui gaudii Como sonno molte letitie: Como beati tui habitanti. Veramente che habita in la tua casa signore. Te lodaranno in secula seculorum idest sempre. De questi parla el propheta Li iusti godano e alegreze in conspecto de dio E deletesse in letitia. Et Isaia al xxxv. li iusti otenerāno gaudeo e letitia: cioe del corpo e de laīa suscitati. Fugira lo dolore e lo piāte e resplēderāno como lo sole in conspecto de dio. O dolcissima creatura quanto ineffabilemente goderato cum lanima e cum lo corpo se tu sera conducto a quelli gaudii de la eterna casa e gloria. Certamēte alora dira cridando cum Isaia al sexagesimo primo ca. gaudendo godero in lo signore et exultara lanima mea nel mio dio: per che me ha uestito de la uestimenta de la salute. Adonq; carissima creatura acio possi ineffabilemente otinere questi gaudii: fornisse quello che lo pio patre. Augustino suadea al suo caro nepote infirmo dicendo. Nepote caro tu etiam dio te affreti ītrare la uia de la uniuersa carne doue uederai li tui patri: li sancti patriarchi e la summa beatitudine de tutti. Adonq; a subsidio de tanto nouo camino non te manchi in uia e necessaria uituaria assai in lo muro de la cita superna sera posto preta uiua in lo edificio de la quale non se oldo strepito: o uero martello. Qui se uole fare il strepito. q; se uole adopare lo martello

ala preta. Lo strepito sia lo arecordo de li peccati tui su li quali la tua humile confessione in pia la orechia del sacerdote. Lo martello sia la penitentia del core: batimento de pecto. Et acio possi aquistare tāta felicita sie: de forte animo. E in tutte le īfirmita angustie: e pene tue afatigate forte como bono sol/dato de Iesu Christo dal quale presto serai curato. Questo medesmo te dice Ambrosio. Cōbatte como bono soldato de Iesu Christo: e desprezando le cose inferiore: domenticando le terrene uatene p forza ale celeste et eterne. E po Hieronymo Nulla fatiga debe parere dura. Nullo tempo debe parere longo per lo quale se aquisti la gloria eterna. E Crisostomo sopra Matheo Se alcuna extima la uia laboriosa e accusa de la sua pazia. Vnde dice Gregorio La grā/deza de premii deletela la tua mente: ma non te pa/uenti labataglia de le fatige. A grandi premii nō poi uenire noma per grande fatige Et cossi lo Gregorio predicatore Paulo crida Non sera coronato noma che realemente hauera combatuto. Cescuno certe tora la sua mercede scđo la fatiga. E lo beato Effrē dicea. fratelli pocha e la fatiga de la nr̄a institutione e grande e lo riposo. De pocho tempo e la nostra afflictione ma la retrib[illegible]ione de essa cioe le delicie del paradiso: la exultatione ela letitia staranno in sempiterno p che como dice lo apostolo le passione de questo mondo non sonno condigne ala futura gloria del paradiso la quale dio ce conceda per sua misericordia. Ecco deuota creatura Io quanto piu breue e meglio ho potuto: ben che grossamente te

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

ho scripte le rasone:a uenga che multe piu sene possa no notare: per che la morte sia bene e nõ da temere ne da fugere: ma cõe uno sauio dice se uole hauere lo core aparechiato a le cose superne acio che ogni uolta che la morte uenga troui la psona cossi parata che la toglia senza recitarse como se uno cũ deside rio expecte lo aduenimẽto de uno suo caro cõpagno

Seguita de li morieti cinque mane tẽptatiõe.

Er che de ꝓximo habiamo dicto del bene de la morte : mo e da dicere de quelle cose che impediscono: o pono impedire epso bñ

Prima che uenião al recipere de sacramẽti: acio che tu essendo munito del scuto de la ꝓuidẽtia possi uincere le astutie del diabulo Debe sapere aĩa bona che quelli che sonno per douere morire in lo extremo hanno tẽptatione tale q̃le mai non hanno habute in uita E de queste temptatione ne sonno cinque generatione principale. De le quale la prima e infede per che la fede e lo fondamento de tutta la nr̃a salute· testificando lo apostolo quale dice niuno altro fondamento che quello de la fede po ponere. Vnde dice Augustino La fede in fondamento de tutti beni e principio de la bona salute. E pero dice lo apostolo . Impossibile e piacere a dio senza fede. Vnde dice Iohanne al terzo ca. chi non crede gia e iudicato Essendo adonq̃ tale e tãta forza in la fede che senza essa nullo se possa saluare: lo demonio cũ tutte sue astutie e forze : forzasse in lo extremo de la uita leuare lhomo da la bona fede et de inganarlo in alcuni errori supersticiosi o uero heresie de alcuni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

sapiēti: Ma lo bono christiano nō solamēte e tenuto acredere li principali articuli de la fede: ma etiam tutta la scriptura sacra aprouata al meno implicita/mēte et e tenuto essere sotto posto a la sancta romana chiesia: e in q̄ste cose firmamente stare e morire. Altramēte como la creatura cominza errare ī alcūe de queste cose premisse cossi: se leua da la uia de la salute Et per questo iudico bono che lo simbolo de la fede sia dicto in alta uoce circha li agonizanti E piu uolte sia redito acio che lo infirmo piu se anime ala constantia de la fede e li demoni che non ponno odire quello se alonge da lui che intendo fare teco se lo caso tuo: dio cossi disponente aduenera. E cēto ala constantia de la fede te debe animare la fede de antichi fideli Habraam Isaac e Iacob e simelmente la fede de alcuni infideli como de Iob e de Raab meretrice e simili Etiamdio la fede de li apostoli e de martiri innumerabili confessori e uirgine. E per cio sancto maximo in lo sermone de martiri bellamente dicea. Sapiamo certo che non senza grande ꝑiculo disputemo de la uerita de la religione quale uedemo confirmata nel sangue de tanti martiri. Cossa e de grādo ꝑiculo se do poi li miraculi de propheti: do poi li testimonii de apostoli: do poi le piage de martiri tu p̄sumi discutere e cerchare la antiqua fede como se la fusse noua e stagi in errore dreto a cossi mani/festi duchi e principi e contendi cum ociosa dispu/tatione dreto a tanti sudori de morienti. Certo per la fede tutti li antichi e moderni sonno piazuti a dio per che como de sopra e dicto senza fede īpossibile

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

piacere a dio. Anchora a questo te debe inducere la triplice utilita de la fede Luna che la fede uera po tutte le cose testificando lo nro saluatore Iesu xpo in lo euangelio Tutte le cose sonno possibile a chi crede. Laltra e che lauera fede ipetra tutte le cose testificando pur lo saluatore nostro. Credite habiate bona fede E tutto quello che orando domandarite o tenerite. La terza e che lauera fede salua la creatura dicedo Iesu Christo chi hauera creduto e sera baptisato sera saluo: chi non hauera creduto sera codemnato. Crede adonq carissimo e serai saluo.

La secunda temptatione.

A secunda temptatione del demonio e desperatione contra la speranza e confidentia qle lomo debe hauere in deo. Certo quado lomo e infirmo e cruciato da dolori in lo corpo. Alora lo demonio gionge dolore al dolore butando in ochio alo infirmo agonizado li peccati sui cum tutti li modi po E specialmente li peccati non confessi gli represenṫa acio che cosi lo tiri in desperatione. Ma niente demeno niuno se bene uenga a questo debe desperarse etiam se hauesse fatte tati Homicidii: latrocinii: furt[illegible] sacralegii: fornicatione adulterii: stupri: tradimeti: [illegible]anti sonno legoze del mare e grani de arena: Etiam [illegible]e de epse mai non hauesse fatta penitentia ne mai se ne fusse confessato Ne mo hauesse la possanza de confessarse. Per che in tale caso basta la sola uera contricione interiore. Testificando lo psalmista Lo core contrito e humiliato tu dio non sprezara mai. Et Ezechiel dice. In

cescuna hora chel peccatore piangara sui peccati sera saluo. Vnde Bernardo dice Maiore e la pieta de dio che ogni altra iniquita E in altro luocho ala misericordia de dio non possemo metere mesure: ne diffinire tẽpi. E Augustino sopra Iohanne de niuno se debe desperare in questa uita. La desperatione e quello solo peccato che non se po medicare. Pero dice Augustino li peccati passati nõ noceno se non piaceno. Niuno adonq̧ se debe desperare se bene solo hauesse facti tutti li peccati de lo mõdo. Etiam in caso chel ge constasse chel fusse del numero de damnati. Per questo nõ se debe desperare. Per che per la desperatione non se fa altro noma che per lei lo piatoso idio piu se offende: e altri peccati se agrauano e la pena eterna in infinito se acresse. Vltra de questo cinque sonno le cose per le quale creatura deuota tu debe hauer uera confidentia e certa speranza in dio. E primo la consideratione de la diuina proprieta la quale se sempre hauere misericordia e perdonare dicendo lui. Non uoglio la morte del peccatore: ma se conuerta e uiua. E per cio cantaua Dauid. Signore sempre cantaro le tue misericordie E in altro loucho. Sigr[illegible]re tu si suaue mansueto e copioso in misericord[illegible]a tutti che te inuoca. Et in altro loco. De la misericordia de dio la terra e piena Per che apresso a dio e la misericordia e la redemptione copiosa. Vnde dicea Iohel propheta Conuertiteue al signore i dio nostro per che e benigno e misericordioso sopra ogni malitia. Certo idio e creatore nostro opifice signore e patre nostro E nr̃o artifice

pero dicea lo propheta Sapiate che dio lui e dio lui
ha facti nui e non nui stessi nui E lo opifice tanto
naturalmente ama lopera sua che non uorebe che
perisse o uero fusse in uitupio Ma cōtinuo se sforza
saluarla e conseruarla. Adonq̄ quanto maioremente
ama idio lomo: quale ha creato ad imagine e similitu
dine sua et al quale gratis ha donato lo esser. Vnde
dice la sapientia al sexto c. Signore tu ami tutte le
cose che sonno fatte. E niuna de quelle che tu ha
facto hai in odio. Dio etiā e nostro signore naturale
atestando lo propheta Del signore idio e la terra e
tutto quello de che e piena: lo circuito de le terre e
tutti quelli che habita in epsa. Et in altro loco dice
Noi simo populo de esso idio e pecore del suo pas/
cuo. Ma lo signore naturalmente ama lo seruo e le
cose sue. Et se li homini mortali amano li sui e dolese
quando le pde: e alegrase quādo le recupera: molto
piu lo signore idio summamēte bono fa q̄sto: como
tu hai lo exemplo in lo euangelio de la pecora persa
doue il signore dice. Quale homo de uui e che habia
cēto pecora et ne perde una de quelle. Non lasselo
le nonātanoue in lo deserto: e ua dreto a quella che
era persa dummente che l[illegible] troui. Et cum piu tosto
la trouata la tolle in spalda g[illegible]dendo e uenēdo a casa
conuoca li uicini e amici dicēdo a quelli alegrateue
cū me per che ho trouata la pecora mea q̄le haueua
persa. Et dico a uui che cosi sera piu gaudio in celo
per uno peccatore che facia penitētia che non sera
sopra nonanta noue iusti no abisognosi de penitētia
Adonque como lo seruo seraue infidele quale non

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

ſubueniſſe al ſuo ſignore in neceſſita poſſendo coſſi lo ſignore al ſeruo che per niente debe eſſere in la diuina fidelta miſericordia e bonta. Vltra de queſto idio e noſtro patre che e manifeſto per quello che inſignoe Ieſu Chriſto a ſui diſcipuli in Lucha alo xi. dicendo. Quando fate oratione dicite patre noſtro quale e in cielo. Et aſcēdendo in cielo diſſe Vado al patre mio e patre uoſtro dio mio e dio uoſtro. E lo apoſtolo a romani Certo nō hauite tolto ſpirito de ſeruitu: Ma ſpirito de adoptione de figlioli in che cridamo patre patre. Certo in q̄ſto mondo lo patre tanto naturalmente ama lo ſuo figlio che per eſſo laſſaria tutte le altre coſe: e faria per lui ceſcūa coſa e niuna coſa piu che lui ama. Adonq̄ lo piu patre celeſtial multo piu ama noi ſui figlioli atteſtante lo apoſtolo Certo epſo ſpirito ſancto rēde teſtimonio al noſtro ſpirito cioe quādo operemo bene che ſemo figliolo de dio. Ma ſe ſemo figlioli ſemo heredi e certo heredi de dio. Ma in ſema heredi de Chriſto la quale coſa lo ſaluatore nr̄o ī lo p̄dicto euāgelio piu apertamente demonſtrando dice. quale de uui e quello al quale domandando pane a ſuo patre lui dia una petra: o uero a c[illegible] domanda lo peſſe daralo per lo peſſe uno ſerpe[illegible]: o uero ſel domandara uno ouo gli porzeralo uno ſcorpione: quaſi dica none. Adonq̄ ſe uui eſſendo mali ſapite dare bone coſe ali figlioli uoſtri: q̄nto piu lo uoſtro patre de cielo dara lo ſpirito bono achi lo domādara et p̱ cio in queſto locho dice domandate et hauerite Sopra la quale parole dice Auguſtino idio nō tanto ce cōfortaria

al domãdare ſe nõe uoleſſe dare· Vergogne ſe adõq; la humana pigricia idio piu ne uole dare, che non uolẽo tore piu ne uole hauere miſericordia che nui non uolemo eſſere leuati da miſeria. Secũdariamẽte ad hauere certa ſperanza te induca la redemptione de Chriſto mediatore. Vnde dice Bernardo. Quale non ſia tirato aſperanza de impetrare fiducia ſel cõſidera la diſpoſitiõe de Chriſto ĩ cruce: cioe lo capo inclinato abazarne. Libraci ſteſi ad abrazarne: le mane forate adonarne lo lato aperto ad amarne: la affixione de pedi aſtare cum nui: la extenſione del corpo adarſe tutto anui. E nota como Innocentio papa tertio pone in lo libro ſecũdo de la uilita de la cõditione humana che ceſcuno homo ſi bono como catiuo inante la ſeperatione del corpo e de lanima uede Chriſto como e dicto de ſopra poſto in cruce. Li boni acio che uedano como miſericordioſamẽte ſonno redempti e ſaluati: e li reprobi che ſenza penitentia morino in ſua confuſione uedano e cognoſcano ſe non hauere lo fructo de la redemptione. E a queſti ſecundo Auguſtino Chriſto exprobãdo dira. Eſſendo tu inimico al mio padre: te reconciliai alui per me. Eſſendo longe io uenne per reducerete. Andando errabundo e per[illegible] tra monti e ſilue te ho cerchato et ho te trouato tra petre e ligni. Et acio non fuſſe ſtratiato da la rabiata bocha de lupi e fere te ho ricolto. Su le mie ſpalle te ho portato: al mio patre te ho renduto. Me ſon affatigato. Ale ſpine ho ſotto poſto lo mio capo a chiudi ho oppoſte le mie mane. E cum la lãza ho aperto lo mio lato. Nõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

diro che cum tāte iniurie: ma asprecie son straciato ho sparto lo mio sangue: ho posta la mia anima per coniungere te ame e tu te sparti da me. Quasi dica non lo fare Ma considera tutte queste cose: e con/iuniete ame per cōtritione e penitētia e carita per che me uoglio acostare a te e farte saluo. Et o crea/tura ben che esso redemptore sta iudice de uiui e de morti: etiamdio e nostro auocato E per cio dicea Gregorio. Certo e grande speranza anui se doman/daremo: ꝑ che lo nostro iudice e facto nostro aduo/cato. Certo possemo essere molto securi quando ue diamo nui hauere tale aduocato presso alo patre. E de qua e quello che Iohanne dicea al secundo. Habi amo lo aduocato presso alo patre Iesu Christo iusto e lui e ꝓpiciatiōe per li peccati nostri. E lo apostolo a romani alo octauo ca. Christo Iesu e ala dextra del patre quale etiā intercede per nui. Adonq̧ asequire questo cum tutta la speranza te inuita Augustino dicendo Christo e facto uia ate per che e saluato. Leuate e ua hai doue andare. Non te impigrire lui certo e uia uerita e uita. Tertiamente alo augumēto de la speranza te debe inducere la aduocatione de la gloriosa uirgine maria perche como canta la chiesia lei e uita: dolceza: speranza: et aduocata nostra Et e matre de gratia e de misericordia. Crede etiam al deuoto Bernardo cossi scriuendo. O homo tu hai securo andare a dio doue e la matre in ante al figlio lo figlio inante al padre. La matre monstra al figlio el pecto e le mamille. Lo figlio monstra al patre lo lato e le piage. Nulla adonq̧ potera essere repulsa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

doue sonno tanti signi de carita. E per questo Au/
gustino cossi oraua ad epsa uirgine. O Maria porta
le mie prece al tuo figlio creatore de tutte le cose.
Anci tu prega per me e straprega: li uoti de la q̃le
nō ponno essere sprezati. Le deprecatiōe nō ponno
in suo conspecto essere pocho stimate. E per questo
de lei specialmente se uole pigliare confidentia che
tutte le cose graue e grande como se uoglia la possa
impetrare da dio ꝑ la fede quale ha habuta per fe/
tissima: coniuncta ala sua humilita hauēdo etiā sopra
questo circha dio la dignita materna per la q̃le e da
presupponere che Christo non gli nega quello che la
domanda. Adonq; meritamente la uoce del populo
christiano recorre ad essa como a singulare matrona
et aduocata. Et al bono aduocato ꝑtiene cōsidera
re le necessita de la sua parte et a quella et nō requi
sito prouedere. E per questo ī uno suo sermone ala
beata uirgine Bernardo dice quale merauiglia se tu
sei aduocata o Maria che etiam non chiamata tu sei
presta e aparechiata. Quartamente ala speranza te
debe inducere le interuētione de beati angeli e altri
sancti e specialmente de tui sancti patroni secundo
lo parlare del propheta. L[illegible]uaro li mei ochi ali mōti
doue me uenera adiutorio. [illegible] monti sonno li angeli
et altri sancti. Certo debe credere che habiamo pii
intercessori quelli de la pieta de quali habiamo letto
in questa uita. E per cio dicea Augustino Prega te
per me misero et al tutto perso Signori mei tutti li
sancti de dio. E quale e cossi crudele multitudīe de
peccati che per intercessione de tanti sancti non se

possa e deba canzellare. E certo nō potite esser uodi de misericordia essendo in separabilemente uniti cū lo fonte de epsa misericordia. La quale cosa etiā se proba per le intercessione e oratione de loro sancti quando erano propinqui ala morte. Como se lege de sancto Petro apostolo De dece milia martiri De sancta Katerina e multi altri sancti quali in la hora de la morte sua hauendo pregato per li fideli e sui deuoti hebeno resposta como le loro p̄catiōe erano exauditi. Questo anchora testifica piu fortemēte li infiniti loro miraculi como ne le legende e uite de sancti se uede. Quintamente ad hauere speranza te debe inducere la testificatione de la sacra scriptura la quale ne admonisse asperanza et affirma e nomina beati quelli che sperāo como dice lo psalmista. Spera in dio. Et fa bene e sarai passuto ī le richeze de esso dio. Itē Spera in dio e lui te fara bene. Spera in dio o cescuna congregatione de populo per che dio e sempre nostro adiutore. E chi spera in dio la misericordia sua lo circunda. Et anchora dice ho sperato in dio nō temero quello facia lomo. De le quale cose ne mōstra la multiplice utilita de chi spera ī dio cioe donatiōe de richeze di[illegible]ne. Exauditiōe de oratiōe Altorio de dio. Circ[illegible]datione de misericordia. Detestatione de demonio. Certo idio piatoso mai non habandonara suoi fideli che spera in lui e confidase secundo quello de lo ecclesiastico. Chi e quello che habia sperato in dio: et in lui habia habuta cōfidētia Et e stato ne li sui comandamenti: et mo e ha bandonato, quasi dica nullo. Dice anchora Isaia al xvii. e

Beato lomo che se cõfida nel signore. Et lo signore dio sera fiducia sua e lui terra como lo ligno piãtato sopra laque quale como per lo humore non teme lo sicco Cossi lo homo che se cõfida in dio da lui sera humettato idest adiutato da la gratia sua. E la sapientia: al secundo chi se confida in dio intendera la uerita. Et hai in lo psalmista zetta il tuo pensiero in lo signore e lui te nutrira. quello ha uera confidẽtia q̃le e certo che sopra tutte le cose lo bono dio a sui sempre e presente in la tribulatiõe. E sempre e apa rechiato aliberarli da tẽptatione e tribulatione acio che liberati lo glorifico. Questo lui testifica nel psalmo dicẽdo per che ha sperato in me lo liberaro E defenderolo per che ha cognosuto lo mio nome. Me inuocara et io lo exaudiro e cum lui son in la tribulatione. Et cossi fu cum Daniele in lo laco de leoni e cum Noe e cum Ioseph etiam cum tri fanciulli in locamino del focho e tutti benignissimamẽte libero E per questo cãtaua lo propheta. Li iusti hanno cridato e idio li ha exauditi e de tutte le sue tribulatione ha li liberati. Lo signore e presso a q̃lli che sono de core tribulato e saluara quelli che sonno humili de spirito. Le tribulatione de iusti sonno multe: ma de tutte lo signore dio li liberara E rescõdera le aĩe de sui serui. E non habandonara quelli che sperano in lui Como io Bartholomeo posto gia tãte turbatõe del mondo: in tante agonie che non le poteria contare: pur sempre cõfidendome in dio et inuocãdolo humilemente in diuersi tempi fu adiutato e mo chiamato de ĩprouiso aq̃llo che mai nõ haueria pẽsato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

cioe al recipe e dispēsare lo tesoro de sancta chiesia e del sanctissimo signore Paulo papa secundo Et al gouerno del suo sacro palacio che tutto processe da la cōfidentia mia in dio: Etiā indubitatamēte spero essere adiutato. Attende creatura piu quanto bella mente se lege in Tobia Sapia cescuno per certo chi te honora dio che la uita sua se lasara in turbatione sera fortificata. Se lasera in tribulatiōe sera liberata Se la sera in essere castigata gli sera licito uenire ala tua misericordia p che do poi la tempesta e fortuna tu fa tranquillo in sereno do poi la lacrima e lo piāto tu sparge exultatiōe. Certo quello hauera cōfidētia quale non dubita tutte le sue prece: e tutti sui iusti desiderii essere exauditi. Testifificando Crisostomo Se senza dubio tu andarai a dio e dirai mai nō me ptiro al tutto torai et hauerai. Se a Iesu domādarai quello sia cōdecente adare et essendo dato sia utile ate: securamente otenerai. Questa uirtu de la confi/dentia e laudabile e de grande merito in conspecto de dio: de la quale lo apostolo confortaua. Non uo gliate perdere la confidentia uostra quale ha grāde remuneratiōe. Ala uera confidentia etiādio te debe inducere che idio largissimo senza meriti peticione e desiderii nostri spesse uolte ce ha datto per tropo sua bonta maiore cose cha nō ardiressemo domādare E chel sia uero Cōsidera che idio patre ce ha creati ad imagine de la sancta trinita E lo suo figliolo Iesu xpo ce ha data la sua carne in cibo: e lo suo sangue in beuere: e lanima sua in precio de redemptione. Ce ha etiādio passuti e tēporalmēte e spiritualmēte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

e liberati da multi periculi del corpo e de lanima. Et ha ce dati infiniti beneficii per insina mo e per lo ad uenire ce dara. Posta adonq; da tāto cescuna despe ratiōe e timore e la falsa sugestione de lo inimico de la humana generatiōe confidate carissima creatura como e dicto senza alcuno dubio: e spera cum ogni certeza in la misericordia de dio. E senza fallo serai saluo per che como de sopra claramente e probato nullo peccatore grando como se uoglia mai se debe desperare de perdonāza. Habiamo lo exemplo eui/ dentissimo in sancto Petro quādo nego Christo. In Paulo psecutore de xpo. In Matheo Zacheo pub/ licani In Maria madalena peccatrice e Maria egip ciacha e ī multi altri peccatori facinorosi e scelerati

Sequita la terza temptatione.

A tertia temptatione e la inpatientia quale e cōtra la carita per la q̄le semo obligati sopra tutte le cose amare idio certo a quelli che sonno perdouere morire uno smesurato dolore del corpo per la infirmita aduene la quale infirmita ha fatti multi murmurāti specialmente li mali dispositi ala morte e che male uolentiera moreno intāto che molti per lo tropo dolore inpatientia parano pazi e insensati: como in molti spe... e iusto: per la quale cosa ueramente e manifesto che tali manchano in la uera carita testificando Iheronymo. Se alcuno cum dolore tolle la infirmita o uero la morte: signo e che sufficientemente non ama dio. E necessario adonq; che lomo che bene uole morire in cescuna īfirmita afflictiua como se uoglia o longa o curta inante la

morte o in la morte nō murmuri ꝑo che testificādo Gregorio in li morali. Tutte le cose che patēo sono iuste: e per cio multo e iniusto se murmuremo de la iusta passione. E che cescuno sia patiente conforta Lucha euangelista dicēdo in la patiētia uostra posse derite le anime uostre. E cossi como per la patientia lanima fi posseduta e custodita: cossi per la īpatiētia e murmuratione fi persa e dampnata: Testificando Gregorio in la omelia. Nullo murmurante tolle lo reame de celi: ꝑ che como Alberto magno de la uera cōtricione dice. Lo ueramēte contrito alegramēte se offerisse a cescuna afflictiōe de infirmi e de puniti acio che per la offesa: a dio piu dignamente possa satisfare: che cosi essendo: quāto maioremēte cescuno infirmo debe patientemente e uoluntiere sustinere la sua propria sola īfirmita piu lezera de multe infirmita de altri senza cōparatione: specialmēte essendo la infirmita in ante ala morte quasi uno purgatorio essendo tollerata cum gratitudine como e bisogno. Per che secundo Alberto Non solamente habiamo bisogno de gratitudine in q̄lle cose che sonno a nr̄a afflictiōe: ma etiā de penitētia. Vnde dice Gregorio Tutte le cose siano da dio cum despensatione acio che la egritudine qual in altra uita seria piu longa In q̄sta sia astricta et abreuiata. Dica adonq̧ cescuno infirmo et ꝑcipue quādo e ala morte: cū Augustino Signore tagliame in questa uita: brusame in questa uita acio che in laltra me perdoni. Et Augustino in altro luocho dice lo misericordioso dio da una seuerita temporale idest infirmita inquesta uita acio nō

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

dia una eternale uendecta. Quando adonq; questa temptatione de la īpatientia milita e campeza cōtra la carita senza la quale niuno se po saluare conuene che la carita uera se leui q̃le e paciente et ogni cosa porta testificādo cossi lo apostolo doue studiosamē-te se uole notare e pesare che chi dice ugni cosa: ni-ente exclude Et per questo tutte le egritudine del corpo e aduersita senza murmuramēto e difficulta cum la rasone de la mente se uoleno tollerare: p che a chi uole: nulla cosa e difficile: et impossibile. Como Augustino testifica dicēdo al suo caro nepote infir-mo. Questa infirmita de corpo e medicina spiritual. Certo o nepote caro uolta teco: e pensa: che se tu presumera murmurare cōtra dio o uogli o nō uogli sostenera lo male: ne per murmurare te sanarai: anci se in questo flagello del corpo nō uorai cognoscere el tuo patre: el tuo medico māsueto: serai flagellato in lanima ī perpetuo. Adonq; anima christiana se da dio o uero dal ꝓximo infirmita passione tribulatiōe te sonno datte di nel core tuo. Signore tu sei iusto e dritto e lo tuo iudicio. quello che patisso e digno e iusto: per che ho peccato contra te dio mio. Cer-tamēte le passione de questo tēpo non sonno digne et uguale ali peccati che ho [illegible] ali beneficii de dio receputi. Ale pene de lo inferno quale sustinendo ho schiuate. Ala morte de dio q̃le ī esse ho cerchato Ala passione quale per nui Christo ha patito a uita eterna quale lui ce ha promissa.

Seguita la quarta temptatione.

A quarta tēptatione e la uona gloria o uero

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

complacentia de si stesso la quale e una superbia spi,
rituale:lo diabulo e infesto piu ali deuoti e religiosi
e perfecti. Certo como lo demonio non po inducere
lo homo a deuiare da la fede: o uero a desperatione
o uero a inpatientia. Alora lo assalta p̱ complacentia
de se stesso cũ cossi facte cogitatione. O como se tu
forte ne la fede. Forte insperanza. Constante ĩpaci
entia. O quanti beni hai facti: e simile temptatione
Ma contra questo dice Isidoro Non te eximare:
Non te auãtare: Non te laudare cũ insolẽtia: Non
presumere de te: Non te tribuisse alcuno bene per
che tanta po essere la cõplacentia de lomo a se stesso
chel se danaria. E p̱ questo dice Gregorio Cescuno
lo quale a recordandose il bene che la facto se leua
in uana gloria et in superbia casca presso lo auctore
de la humilita. Et p̱ cio Ambrosio de cõflictu uicioꝝ
cossi te amonisse habi attentione a te in tutti le cose
che fai: acio che tochato da la elatione cũ quelli che
se gloriauano de signi de miraculi: nõ oldi: Lo uede/
ua Sathã cascare de celo como uno fulgore. Adõq̧
tu debe essere cauto qñ te senti temtare per sup̱bia
si che alora tu te humile e te deprimo pensando tui
peccati. Et per che non sai se tu sei: digno de amore
o uero de odio. Et acio [illegible]e tu non te despiri niente
demeno tu debe [illegible]are el cor tuo a dio p̱ sperãza
pensando e repesando la misericordia de dio quale e
supra tutte le sue opere: Et che dio fidelissimo quale
e uerita infallibile iurando per lo propheta promise
dicẽdo: uiuo io: Non uoglio la morte del peccatore
ma che piu tosto se cõuerta e uiua. Et cossi due mole

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

te cōterissa de le quale una e superiore cioe leuādo insu e questa e la.sperāza de la pdonanza puenēdo de la cōsideratione de la diuina misericordia. Laltra mola e deprimendo in gio. Et ela uera humilita pro uenendo da la consideratione de la fragilita e de li defecti tui per liquali non gloria: ma pena deueresse recipere da la diuina iusticia. E queste due mole cescaduno christiano uero penitēte debe tenere. Non te desperare adonq; per la grādeza et e normita de peccati: ma sempre spera como e dicto de sopra nela misericordia de dio. Ne presumere de tutti meriti grādi como se uoglia p che sonno mēte ad aqstare gloria eterna Ediffitata de la tua miseria Et confidate in dio misericordissimo. E per questo dicea lo apostolo. Non che sciamo sufficienti pēsare alcūa cosa da nui: ma la sufficientia nostra e da dio. Et in altro luocho Se alcuno se pensa essere alcuna cosa essendo niente: lui se ingana. Vogli adonq; creatura christiana imitare sancto Antonio alo qle lo demonio disse. Antonio tu me ha uinto per che quādo te uoglio exaltare tu te pmi e abassi. Et como te uoglio abassare tu te leui Cossi fa tu e uinto sera lo demonio E tu sera saluo.

La quinta temptatione.

A quita tēptatione qle piu infesta li homini seculari e carnali: e la molte occupatione de le cose temporale circha parenti: fratelli: cōsobrini: famiglii: e amici carnali. E circha li beni possessione: richeze: et altre cose qle loro hanno amate disordinatamēte in uita. Certo lo demonio uedēdo

non potere inducere la creatura a deuiare da la fede o uero a desperarso : o uero ala impatientia: o uero ala uana gloria: lo ingana conducendolo alo amore de queste cose temporale. acio chel se domenti che le cose eterne zetandoge tale cogitatiõe o como lassa reto li tui parẽti: amici: beni: e richeze. O se tu fusse uisso altri anni tu haueresse potuto altramẽte e meglio desponere de quelle. O como te uenuta questa morte improuisa. Al mancho fuste in casa tua. O tu lassara tutti li solacii de questo mõdo e desconforto a toi. E morirai e non sai doue tu uadi. E simile che sonno fallace ingani e lassi del demonio. Ma contra queste te amonisse sancto Iohanne dicendo. Non uogliate amare lo mondo: ne quelle cose che sonno nel mõdo. Se alcuno ama lo mõdo la carita del patre non e in lui. E lo mondo passara e la concupiscentia de esso. Como multi sancti e sancte uirgine hanno facto quale hanno sprezato cescuno ornamẽto del seculo per lo amore del nostro signore Iesu Christo Como etiamdio fece lo apostolo quando disse. Tutte le cose del mondo ho extimate como sterco p guadagnare Christo. Adoncq tu debe essere cauto: e qñ simile cogitatione te uengano ala mente zetale uia e uolta lo animo tuo a Iesu christo redẽptore. Per che certamente se tu uoi bene e securamente morire: tu debe simplicemente e totalmente postponere tutte le cose temporale et exteriore e darte tutto pienamente a dio. Certo o anima christiana tutte le cose che sonno nel mondo sonno caduche e transitorie. Et lassaremo quelle e lo mondo o uogliamo o non

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

uogliamo. Per questo dicea Iob Lo richo como sera dormentato nel somno de la morte nulla cosa seco portara. Aprira li ochi sui e niēte trouara. la pouerta como una aqua lo pigliara. Lo homo ī questo mōdo uene nudo: e nudo ritorna: Pouero uene E pouero se parte: Io son usito nudo del uentre de mia matre e nudo tornaro ala terra. Et in altro locho Tu aduni tesori e nō sai achi. Li homini richi de grāde richeze tutti hanno dormito il suo somno. E niente hanno trouato nelle mane sue. Adonq; creatura fidele non mettere affecto in queste cose terrene doue e pressura e nulla certeza: Ma in le cose superne doue e eterna pace e firma e certa possessione de tutti beni como lo saluatore nr̄o amoni sui discipuli in Iohāne al ca. xvii. In lo mōdo hauerete pressura: in me haue rite pace. Et Augustino dice O amatori del mondo non e requie doue la cerchate. Non e qua doue cū tāta fatiga uiuete. Ma in celo doue e requie eterna Adonq; uolentiere debe fugere lo loco in che lomo si turbato spesso e more et infirmase spesso. E debe cercare uno loco pacifico e quieto como de sopra de la miseria de q̄sta uita E de la gloria del paradiso ꝑ multi modi ho demōstr[illegible]to. Et questo e danotare chel demonio in tutte le te[illegible]ntatione predicte mai nō potera cōstrīgere lomo: ne in alcuna cosa potera preualere a lomo chel ge consenta per insine che lauera lo uso de la rasone se gia lomo de sua uolunta nō gli uole cōsentire la quale cosa certo e da essere schiffata e fugita nō solamēte dal iusto e bono cristi ano: Ma etiam da cescuno peccatore grande como

ſe uoglia per che como dice lo apoſtolo Idio fidele non permettera che ſiate tentati piu che nō potite. Ma ue fara cū la tētatione tale guadagno e intrata che porite ſoſtenirla . O uero como dice la gloſa Dio e fidele e uerace in le promiſſe quale da cio che ſe poſſa reſiſtere potentemente: uirilemente e per/ſeuerantemēto. Certo da la gratia acio che nō ſiate uinti da la conſtantia e fermeza acio che mericiade Da lo prouento ideſt acreſſimento de uirtu acio che uinzate e poſſate ſoſtenere: acio che non manchate ma uinzate: che aduene per la humilita. E ꝑ queſto dice Auguſtino. Quelli nō crepano in la fornace chi non ha ueneno de ſupbia. Adonq; humiliaſe lo pec/catore acio poſſa obtenere la uictoria ſotto la potēte mane de dio noſtro . Et altorio in ogne temtatione infirmita e tribulatiōe e dolore per inſine ala morte non excluſa .

La ſecunda parte principale.

T acio torniamo alo ꝓpoſito. Se tu non uoi eſſere inganato ne errare ma eſſere ſecuro.

Inſtante mente fa q̄llo che tu poi dūmente che tu ſie ſano et ha lo uſo de la raſone: e dummēte poi eſſere ſignori de tuiac[illegible] diſponete Certo p̄para/tione de molte facte at[illegible] e neceſſaria ala ſalute: cioe la cōfeſſione: penitentia del core: la uera contricione la abſolutione: la ſacra cōmunione: la ordinatiōe del teſtamento. Le demande cū le reſpoſte. le oratione la extrema unctione: la cōmendatiōe de laīa. E dote queſto conſilio che la tua confeſſione ſia dal di de la natiuita fina ala p̄ſente hora. Ne differite piu oltra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

a confessare toi peccati per tre cose principalmente. La prima acio che la rasone non te fuga e manchi. La secunda acio che la loquela non se turbide. La terza acio che la morte presto non te toglia.

Qui comenza la deuota confessione de lo infermo dicendo.

Patre mio tu hai parole de dio. E cossi dio remuneratore de tutti li beni te retribuisca p tutte queste cose che cum tāta caritate dai ame posto in questa extrema necessita. E si confesso tutte essere uere Et gia cū humile core toglio tutte quelle cose quale ame hai proposto. Et uoglio tutti questi tui amaistramenti senza dilatione e cū bono animo quanto la mia fragilita per metera: mandare ad effecto. E prima cum amarissimo dolore de core e dritta intentione de satisfacere cōmenzaro a confessare mei peccati In nomine de dio patre e figliolo e spiritu sancto. Io me confesso a dio patre omnipotenti a tutti li sancti e a uuoi patre mio.

Et lo infirmo fornisca la confessione toglia la absolutione e la sacra cōmunione. Quale expedite sequita la ordinatione del testamēto dicendo lo confessor[e]

A gloria a dio carissi[m]a creatura e referisse a lui gr̄a che como fidele e obediente christiano optimamēte e deuotamēte hai ordinata e sanata lanima tua. Mo resta che del corpo e de tui beni discretamente per tuo testamēto ualido como etiam hanno factoli nostri passati disponi cū questo ordene primo lassando e recommendando a dio e a

ſancti la anima tua e lezete doue te piaze la tua ſe/
pultura. Anchora di quello e quāto uoi ſia expoſto
per la ſepultura e per le exequie da tui heredi. An/
chora manifeſta e recognoſce tutti tui debiti e ſpe/
cialmente le executione de teſtamenti ſe alcune te
ne ſonno ſtate cōmiſſe e non le habie fornite e com
manda non potendo tu per hora che ſiano ſatiſfacte
p̱ tui herede. E ſimilemente deſigna li tui creditori
acio che fra loro e tui heredi ſe leueno le lite teſtifi/
cando Auguſtino Non ſe remittano li peccati ſe nō
ſonno reſtitute le coſe male tolte: penſa bene ſe tu
tiene beni de altrui mobili: o uero immobili: o uero
ſe per alcuno modo hai beni male acquiſtati. o uero
ſe al proximo hai datti alcuni damni. E quelle reſtitu
iſſe le in uita tua ſe poi. Ma ſe non poi: comanda ſia
facto per tui executori o uero heredi. Anchora ſe
per tuo defecto; o uero negligentia alcuno de tui
beneficii: o uero poſſeſſione e beni de quello ſonno
p̱ ſe alienate e guaſte: o uero ruinate comāda como
e dicto ſiano reparate e reſtaurate acio che nel con/
ſpecto de dio tu compariſca fidele diſpenſatore An
chora per che la ſacra ſcriptura teſtifica digno e lo
mercenario de la ſua mercede: et in altro luocho: nō
tenere la mercede del mercenario tuo per inſine la
matina. Et acio che lanima tua ſia in benedictione e
non in clamore: penſa de tui ſeruitori e famigli ꝗli
bene e fidelmēte te hanno ſeruito. E ſcđo li meriti e
ſeruicii loro dona o uero fa donare p̱ tui ſopradicti
la debita mercede e remuneratione. Anchora p̱ che
la nr̄a penitentia per la maiore parte nō e ſufficiente

atollere omni obligatione ala pena quale meritemo per muliti nostri peccati. Et se qui nō adimplemo in purgatorio ce cōuene patire e per questo le anime de passati como uole Gregorio per quatro modi se aiutano: o uero ꝑ prece de iusti: o uero ꝑ elemosine de sui cari: o uero dezuni de parenti: o uero per oblatiōe de lo sacro sacrificio uogli secūdo le facultate ate datte da dio fare legati idest lassi a cause pie cioe messe in lo sepelire: in lo septimo: e trigesimo zorno in aniuersari temporali: o uero perpetui: o uero ordenare se lega lo salterio: o uero lo offitio de li defūcti tutto se canti per li sacerdote ante la dispositiōe del corpo: o uero in lo aniuersario sopra la sepultura. Anchora in elemosine uestēdo alcuni poueri: ī maritari donzelle. Infundare capelle. In lassare ala chiesie da che hai habuto bñ: o uero sacramenti. Do poi debe pensare de tui cari parenti e amici: e secundo li loro meriti e necessita lassare a cescuno specialmēte a q̄lli a quali piu fusse obligato. Finalmente debe elezerte alcuno fidelissimo et instituirlo tuo herede: e a q̄llo dare executori se tu uorai che meglio e piu securamente tutte le cose se disponamo.

Fornite queste [illegible]se dica lo cōfessore.

Reatura deuota gia [illegible] disposto e ordinato de la ia e de lo corpo: e de tui beni che summamente e comendato e meritorio. Adonq; non uolire da qui in ante pēsare piu de queste cose ne de questo mondo. Ma recomendate tutto a dio et in lui manda tutti tui pensieri. Et se pur ala memoria te occore alcuni peccati nō tardare dire q̄lle dummente tu poi.

Sequitano alcune interrogatione da fare a li posti in la morte dummente banno la rasone e lo uso del parlare.

O poi se uoleno fare alcune interrogantie. Et q̄sto acio che melio se dispona ala morte.

E secundo sancto Anselmo a questo modo domādose E primo fratello: o uero sorella te alegreto che morendo tu mori ne la fede de christo: respōda sie: poi te pente tu non essere uisso como de ueui. Responda sie. Anchora ha tu animo de emendarte se tu hauesse spacio de uiuere: respōde sie. Credeto nō potire essere saluo noma p̱ la morte de Iesu xp̄o responde sie. E de questo referisse tu gratia a lui cū lo core: responde sie. Adonq; dummente che lanima e in te referisegli gratia: et in questa sola morte de Christo Iesu mette il tuo conforto e solazo: non hauendo fiducia in nulla altra cosa et a questa morte tutto te recomēda. E de questa morte coprete tuto E a questa morte de Christo inuoltate tutto. Et sel signore dio te uora iudicare di. Signore Io opono la morte de Iesu Christo tra te eme e lo tuo iudicio: altramente non contendo cum te. Et sel dice tu habi meritata la damnatione: d. Io opono la morte del signore nostro Iesu Christo tra te: e me: e mei peccati. Et offerisco lo merito de la dignissima passione de esso per lo merito che haueri ne debuto hauere ma heu non lo ho. E percio signore pone la morte de Iesu Christo tra me: e la ira tua Dreto a questo dica tre uolte. Signore ne le mane tue recomēdo lo mio spirito: e cossi morira secura e non uedera la morte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

eterna. Ma nota tu cõfessore che quãtunq; le sopra dicte iterrogantie se conuenano piu tosto a persone religiose e deuote: niente demeno secondo lo can/zeliero parisino tutti xpiani laici e religiosi al modo che subsequita debeno esse cerchati e informati del suo stato e salute ĩ la hora: o uero agone de la morte cossi credetu tutti li principali articuli de la fede et ala sacra scriptura secundo la expositione de sancti e catholici doctori de sancta chiesia E biaseme tu tutte le heresie et errori e supersticione reprobate dala chiesia. Te alegretu che tu mori in la fede de Christo: in la unita e obedientia de la sancta matre chiesia. Anchora domãdose conosetu hauere offese spesso e grauemente e per multe uie lo tuo creatore Questo te domando per che sancto Bernardo dice Io so niuno potirse saluare senza cognitione de se de la quale certamẽte ali homini nasse la uera salute e lo amore de dio: per che como lui e principio de sapientia cossi e de salute. Anchora domandose. Te dole tu cordialmẽte de tutti tui peccati comessi cõtra la maiesta: lo amore: e la bonita de dio. E de li beni lassati e de le gratie desprezate non solamẽte per paura de la morte: o u ro de alcũa pena: ma piu per lamore de dio e de iustici e per la carita cum la q̃le semo tenuti amare dio sopra ogni cosa. Et sopra tutte queste cose tu domãda perdonanza. Anchora desidere tu lo tuo core essere illuminato a cognitiõe de le cose domenticate: acio che de quelle te possi specialmente pentire. Anchora non te dispone tu ueracemente uolirte emendare se tu hauera sopra/

uiuere e ma piu scientemēte peccare mortalemēte ma piu tosto lassare ogni cosa quāto se uoia cara: anci piu tosto ꝑdere la uita cha uolire piu offendere dio Et sopra de questo nō prege tu dio te dia gratia de continuare questo proposito de non recascare. Anchora non perdone tu cū tutto lo core a tutti quelli che te habiano facto alcuno nocumento: o uero cum facti: o uero per amore e reuerentia del signore nr̄o Iesu Christo dal quale tu speri ꝑdonanza. Anchora nō domandetu fidelmēte esser te ꝑdonato e remisso da questi q̄li per alcuno modo tu ha offeso. Anchora uo tu che le cose tu ha tolte per quanto tu sie obligato secūdo lo ualore de le tue faculta: etiā acedere tutti li tui beni e arenuntiarli doue altramēte nō se potesse satisfare: siano integralmente restitute. Anchora crede tu che per te Christo sia morto. Et che altramente non te posse saluare noma per lo merito de la passiōe de Iesu Christo. Et per questo referisse gratie a dio quanto tu poi Poi che tu ha resposto a queste īterrogātie sapi deuota creatura che, cescūo quale ale predicte interrogantie respondera affirmatiuamente cum bona conscientia e fede nō ficta ha argumēto essa manifesto che se cossi passa de questa uita e de lo numero de saluati. Et se alcuno nō fusse domandato su le predicte cose dal confessore sopra cio non piu pretico o aduertente: fra se domandose e considere sutilemente se cossi e disposto: como e dicto per che niuno senza tale dispositiōe po essere saluo. Ma colui che cossi e disposto recommendose tutto ala passione de Christo e cōtinuamēte rumine

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

e pensi quelli quãto la infirmita permitta aduisando
che per tale pensiero tutte le temtatione del demo/
nio se superano. Et ꝑ che: como dice Gregorio ogni
acto de Christo e nostra instructione: e Christo in
cruce morendo alcune cose fece te conforto che
quelle uogli obseruare: che furono cinq̄. Prima oroe
dicendo quello psalmo: Deus deus meus respice in
me: e li sequenti per insine al uerso In manus tuas
domine commẽdo spiritum meum. Secundo pianse
Tertio cridoe. Quarto a dio lanima recommendoe.
quinto la expiroe como dicono li euãgeliste. Cescũo
infirmo posto in lo articulo de la morte debe orare:
se nõ poe cum la uoce: almeno cum lo core: per che
como dice Isaia. Melio e cum silentio pregare cũ lo
core senza sono deuoce: che solamente cum parole
senza attentione de mente. Debe piangere nõ cum
ochii corporali: ma cum lacrime de core ueramente
pentendose. Debe etiam cridare forte similemente
cum lo core nõ cum la uoce: ꝑ che dio piu cõsidera
el desiderio del core che lo crido de la uoce. Debe
recomendare la anima a dio dicendo ne la mane tua
signore comendo lo spirito e laĩa mia. Et cossi rẽda
ꝑ uolunta' cõforme ala uol[...]nta diuina lo spirito suo.
Poi lo infir[...] quanto sta in [...] bataglia de la morte
e possa parlare cum lo uso de la raĩone dica le seq̄nti
obsecratione cum alcuno che le lega nõ potẽdo lui
O summa deita et immensa bonita. Clementissima e
gloriosissima trinita. Sũma dilectiõe: amore: e carita
habi misericordia deme miserrimo peccatore: ꝑ che
ate comendo lo spirito mio. Dio mio piissimo patre

de misericordie fa misericordia a me tua pouerella creatura Adiutame mo posto in necessitate extrema signore de gia succurre a questa anima pouera e scōsolata che da cani infernali non sia deuorata. Dolcissimo et amantissimo signore Iesu Christo figliolo de dio uiuo; per honore e uirtu de la tua beatissima passione comanda me fra lo numero de tui electi esse receputo. Saluatore e mio redemptore Iesu Christo a te tutto me rendo: nō me refutare e da lapdonāza non me scazare Signore Iesu Christo te domando lo paradiso non per meriti mei che son cinere e poluere e miserrimo peccatore: ma ī uirtute e possanza de tua sanctissima passione: per la quale hai uoluto redimere mi miserrimo peccatore e sei dignato a me cōperare lo paradiso cū lo sangue tuo precioso.

Dica anchora lo infirmo almancho tre uolte questo uersetto per che secundo cassiodoro e de tanta uirtu che li peccati se perdonano e in fine de la uita sia dicto.

Irupisti domine uincula mea. Tibi sacrificabo hostiam laudis & nomen domini inuocabo.

Signore tu hai rotti li mei ligami cioe li peccati: et per questo te re[illegible]riro gratia e laude e lo tuo sancto nome inuocaro.

Dica anchora lo infirmo.

Ignore Iesu Christo per quella amaritudine che per me sustinesse in croce in quella hora quādo la tua sanstissima anima ussi del corpo tuo habi misericordia a laīa mia in elusire mio.

Poi inuoca la uirgine maria dicendo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

Regina de celi matre de misericordia refu/
gio de peccatori reconcilia me al tuo unige/
nito figliolo. Domanda la sua clementia per
me indigno acio che per tuo amore remetta li mei
peccati conducendo me a sua gloria.

Anchora dica lo infirmo ali angeli.

Spiriti de celi angeli beati prego me asistate
nel transito de q̄sto seculo: Et potētemente
liberate me da le insidie de mei aduersarii e
tollite lanima mia in consortio uostro. E tu angelo
bono a me deputato da dio.

Anchora dica a li sancti.

Sancti apostoli: O inuocati martiri: O peni/
tenti confessori. E uirgine e uuoi sancti. N.
quali specialmēte sempre ho honorati prego
p pieta in questa hora da uuoi non sia habādonato.

Anchora dica tre uolte e piu queste parole
che sonno asscripte ad Augustino.

A pace del nostro signore Iesu Christo e la
uirtu de la passiōe sua E lo signo de la sancta
croce. La integrita de la beatissima uirgine
Maria. La benedictione de tutti sancti. La costodia
de tutti angeli. Li suffragi de tutti li electi siano
intra te e tutti li inimici mei uisibili et inuisibili in
questa hora de la mia morte.

Poi dica tre fiate questo uersetto.

Argire clarū uespere quo uita nusq̄ decidat
Sed premium mortis sacre peremnis instet
gloria. Dona me signore chiaro fine acio la
mia uita in sinistro non uada. Ma fa chel premio de

questa morte sia la perpetua gloria.

T nota che se lo infirmo o uero non sapesse o uero nō posse dicere le prefate oratione. Vno per esso le dica mutando quello gli paresse da mutare: E lo infirmo posto in agonia tanto quanto ha lo uso de la rasone facia intra se oratione cum lo core e desiderio et cossi orādo renda el spirito a dio e sera saluo. Anchora se la creatura agonizādo habia longo spacio al suo trāsito se gli debe legere legēde de sancte et historie deuote et oratione in le quale sano se delectaua: O uero se gli uole replicare li cō/mandamenti de dio acio che piu attentamente cōsidere se cōtra quelli se troua neglıgētemente hauere comessa alcuna cosa. Et se lo infirmo hauesse perso lo uso del parlare Ma habia sana la noticia ale inter/rogantie gli sonno facte: o uero ale oratione in ante lui recitate: responda cum alcuno signo exteriore o uero cum lo solo consentimento del core. E questo basta ala salute. Bñ e da curare che le interrogantie se gli faciano prima chel perda lo uso de la lingua et a lo infirmo sia presentata la imagine del crucifixo q̄le sempre se uole hauere circha lo infirmo et cossi de la beata uirgīe Maria o uero de alcuno sācto che alo īfirmo fusse stato ī reuerētia al tēpo de la sanita.

Ebese etiamdio hauere li la aqua benedicta q̄le spesso se uole spargere sopra lo infirmo et altri pñti: acio che li demoni siano scasciati. Et perueniente al morēdo se uole a recordare amici carnali la dōna li figlioli richeze et altre cose tēporale: noma quāto sia expediente ala salute. Et in questo stato se prima

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

non fusse facto se debe dare la extrema unctione. E farse la comēdatione de lanima secundo e ordinato da sancta chiesia.

ORATIONE CHE SE debeno dicere sopra lo morendo per lo sacerdote o uero altro sapiente.

Kyrielyson xp̄elyson kyrielyson. Domīe miserere nobis. Pater noster totū. Aue maria totū. Deinde. Saluator mundi salua nos qui per cru+cem tuam & sanguinē tuum redemisti mundum auxiliare nobis te deprecamur deus noster.

ORATIO.

domine Iesu christe per agonē & orationem sanctissimā tuā qua orasti pro nobis in mōte olueti quando factus est sudor tuus sicut gutte sanguinis decurrētis in terram: obsecro te ut multitudinē sanguinei sudoris tui quem pre timore angustię tuę copiosissime pro nobis effudisti offerre & ostendere digneris deo patri omnipotenti cōtra multitudinem omnium peccatorum huius famuli uel famule. N. & libera eū uel eā in hac hora mortis suę ab omnibus pęnis et angustiis suis quas pro peccatis suis timet se meruisse. Qui uiuis & regnas deus per omnia secula seculorum. Amen.

kyrielyson xp̄elyson kyrielyson. Domine miserere nobis. Pater noster. Aue maria. Sanctifices nos dn̄e signaculo sancte crucis ut fiat nobis obstaculum contra seua iacula inimicorum.

ORATIO

OMINE Iesu xp̄e qui pro nobis dignatus es in cruce obsecro te ut amaritudines omniū

pęnarũ tuarum quas pro nobis miseris peccatoribus substinuisti in cruce: quando sanctissima anima tua egressa ẽ de copore tuo offerre & ostendere digne-ris deo patri omnipotenti pro anima famuli tui. N. et libera eã in hac hora exitus sui ab omnibus pęnis & passionibus quas pro peccatis se timet meruisse. Qui uiuis & regnas deus p omĩa secula seculoꝝ. A. Kyrielyson xpelyson kyrielyson. Domĩe miserere nobis. Pater noster. Aue maria. DEINDE. Protege salua bene+dic & sanctifica domine hunc famulum tuũ uel famulã per signũ sancte cru cis. morbosq; auerte corporis & animę Hoc contra signũ nullũ stet periculum. Amen.

ORATIO.

Omine Iesu xpe qui per os prophete dixisti in caritate perpetua dilexi te miserans tui obsecro ut eandem caritatem tuam quę te de celo ad tollerandas omnium passionum tuarum amaritudines attraxit offerre & ostendere digneris deo patri omnipotenti contra omnes pęnas & passi-ones huius famuli tui uel famulę tuę quas pro pecca tis suis se timet meruisse & salua animam eius in hac hora exitus sui in gloria ęterna. Qui uiuis etc.

ORATIO

Omine Iesu xpe qui redemisti nos precioso sanguine tuo scribe in aĩa huius famuli tui uel famulę tuę uulnera tua preciosa sanguine tuo ut discat in eis legere tuũ dolorẽ cõtra omnem dolorem & pęnas quas pro peccatis suis se timet in-currisse & meruisse. Amoremq; ut uiuat tibi amore

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

inuisibili quo a te & omnibus electis tuis nūq̃ possit separari ineternum. Et fac eam domine Iesu christe participem sacratissimorum misteriorum et sacra/mentorum tuorum Et fac eam participem omnium orationum et beneficioꝝ quę fiunt in ecclesia tua sancta. Et fac eam participem omniū benedictionū gratiarum & gaudiorum electorum tuorum qui tibi placuerunt abinitio mundi et concede ei ut cū his omibus in tuo cōspectu gaudeat ĩeternū. Qui.etc.

Qua como hauete ueduto sonno posti tri pater nr̄ et Aue maria cum tre oratione. La casone e legesse chel fu uno papa quale essendo uenuto alo extremo de la uita domando a uno suo deuoto capellano da lui multo amato cum quali suffragii do poi la morte lo uolea aiutare apresso dio: gli respose cum quanti potea e cum quanti comandasse la sua sanctita. Alora lo papa disse non domando altro: no ma quando me uederai in agonia di tre fiate lo Pater noster la quale cosa disse lo capellano fare Et lo papa gionse cum hauerai dicto lo primo pater noster di questo sia in honore de la agonia de Iesu Christo quale se digne offerire e monstrare la multitudine del suo sudore sanguineo quale lui per lo amore de la sua angustia ꝑ nui copiosamente sparse a dio patre cōtra la multitudine de peccati et angustie quale per epsi peccati ha meritato lo papa cū hauerai dicto lo secūdo pater nr̄ di sia ĩ honore de tutte le passione e amaritudine de Iesu christo quale in cruce sustene et maxime in quella hora che la sua sanctissima aĩa del sacratissimo corpo fu usita. E q̃lle passiōe e amaritudine dignase

mōstrarle et offerirle a dio patre cōtra tutte le pene e passione q̄le per sui peccati teme bauere meritate lo papa. Cum bauerai dicto lo terzo pater noster di sia ī bonore de la ineffabile carita de Iesu Christo la quale da celo ī terra et a sustenire tutte q̄ste passiōe lo ciroe. Et cum questa caritate dignase saluare et aprire li celi al papa per che per sui meriti non se po saluare. Lo capellano ꝓmise seruare il tutto. Passato de questa uita lo papa. Hauēdo obseruata la ꝓmissa lo capellano. Lo papa aparue splendido e coruscāte referendo gratie ad epso capellano: dicendo essere liberato da ogni pena ī questo modo: dicto lo pater noster primo: Iesu christo monstrando ꝑ me al patre lo suo sudore sanguineo: leuome cescūa mia āgustia Dicto lo secundo per le amaritudine de tutte le sue passione: leua uia li mei peccati como uno nuuola. Dicto lo terzo per la sua caritate: aperse li celi et cū gaudio me introdusse. Queste reuelatiōe dal capel/lano fu manifestata. Et per questo in alcune parte se dicono questi pater noster. Credendose certamēte che q̄sta oratiōe possa liberare lo homo da li demoni Cāzellare li peccati: et aprire lo reame de celi: quali dignase dio per sua clemētia aprire a me Bartbolo/meo marascba miserrimo peccatore.

FINIS:.

MCCCCLxxiii die prima mensis Februarii P. M. Sixti quarti anno eius secūdo cōpletum est hoc opus. in domo Iohānis Philippi familiaris S.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (II)

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (I)

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.47 (I)